Diplomazia Economica Italiana

Farnesina
Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

Newsletter online
a cura di
MF | DOW JONES

4/18
ANNO XI - 31 Maggio 2018

IN QUESTO NUMERO... 2

FOCUS
BIG SCIENCE BUSINESS FORUM 3

SVIZZERA
Genova - Lugano: l'asse si rafforza in direzione Nord Europa 7

GRECIA
Atene ha bisogno del genio italiano. Ecco dove 10

TURCHIA
Ankara punta sui privati per rinnovare la Turchia 15

CINA
Cina-Italia: il nuovo asse passa da Chongqing 18

AZERBAIJAN
L'agricoltura italiana è in cerca di partnership a Baku 21

LIBANO
La comunità internazionale unita per la crescita di Beirut 24

BAHREIN
Un nuovo oil&gas per l'economia del Bahrein 28

GIORDANIA
La Giordania ha deciso di sfruttare sole e vento 31

KUWAIT
Le imprese italiane invitate d'onore per lo sviluppo del Kuwait 34

ARGENTINA
Spazio, energia e sostenibilità rilanciano la partnership italo - argentina 38

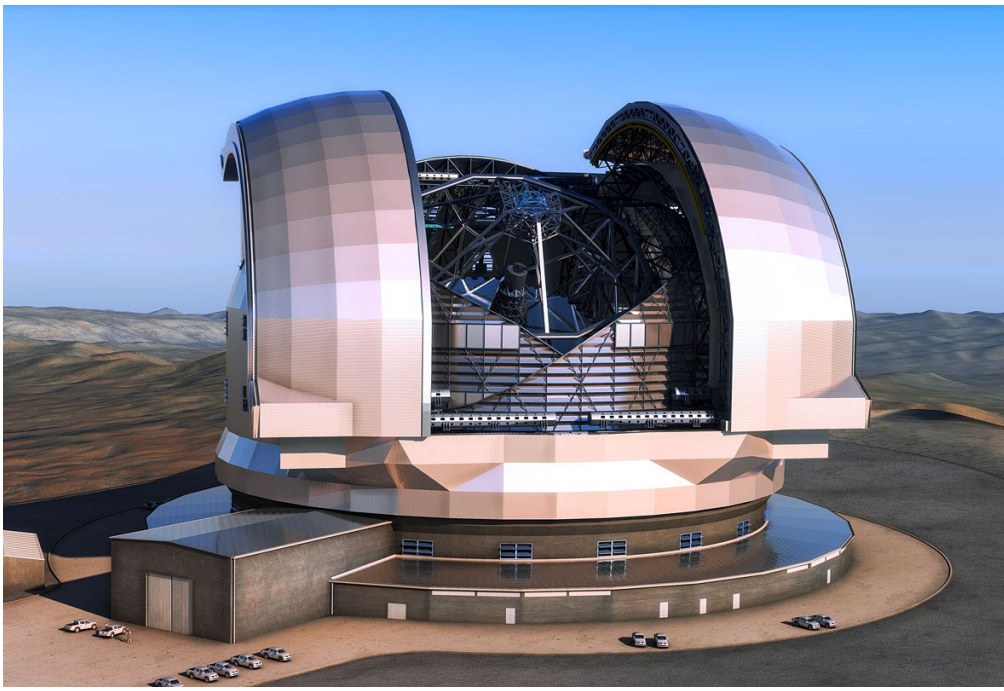
PARAGUAY
Il commercio di Asunción passa dall'idrovia Paraguay - Paranà 39

STUDI & ANALISI
Il viaggio circolare dell'Italia tra sostenibilità e riciclo 42

COMMESSE 45

CALENDARIO 47

LA BIG SCIENCE EUROPEA SI APRE ALLE PMI



La big science rappresenta la nuova frontiera della ricerca e sviluppo a livello globale. Sempre più Paesi contribuiscono al finanziamento dei grandi laboratori scientifici internazionali e l'UE investirà 12 miliardi di euro nei prossimi 5 anni per lo sviluppo del comparto. I progetti previsti e le opportunità che potrebbero emergere per le aziende europee sono stati al centro del 'Big Science Business Forum', che si è tenuto a fine febbraio a Copenhagen con la partecipazione di 500 aziende provenienti da 30 Paesi, tra cui l'Italia (con 28 imprese). Le commesse riguarderanno la costruzione, la manutenzione, l'operatività e lo sviluppo delle grandi infrastrutture di ricerca. Nonostante la presenza di procedure di procurement complesse, le organizzazioni puntano a coinvolgere un numero sempre maggiore di PMI.

Articolo a pag. 3

Nei prossimi cinque anni l'UE investirà 12 miliardi di euro nella big science. Le opportunità per le imprese nei laboratori scientifici internazionali sono state presentate al **'Big Science Business Forum'.**

Il futuro dell'interscambio tra Italia e **Svizzera** passa anche dal progetto AlpTransit, che potenzierà il traffico merci su rotaia tra nord e sud Europa dando vita al corridoio TEN-T Genova - Rotterdam.

Le opportunità per l'Italia in **Grecia** nei settori di energia, turismo, logistica, ICT, agroalimentare, farmaceutico e immobiliare sono state al centro del seminario 'Grecia: nuove opportunità di investimento e di collaborazione economica'.

Riforme e incentivi per migliorare il business climate a attrarre capitali: così la **Turchia** apre le porte alle aziende italiane di energia e infrastrutture. Entro fine anno inizierà la costruzione di un canale a Istanbul tra il Mar Nero e il Mar di Marmara.

Nella Chongqing Liangjiang New Area inaugurato un centro per la promozione degli investimenti tra Italia e **Cina**. In primo piano i settori automobilistico, energetico, meccanico, dei servizi, logistico e aerospaziale.

Non solo nocciole per l'Italia in **Azerbaijan**. Le opportunità per le nostre aziende agroalimentari spaziano dalla condivisione di know-how alla fornitura di materia prima.

Il **Libano** ha lanciato un piano di investimenti da 23 miliardi di dollari per 280 progetti infrastrutturali nei settori di energia, acqua, trasporti, rifiuti, telecomunicazioni, industria e cultura. L'Italia finanzierà parte degli interventi con due linee di credito da 120 milioni di euro.

La scoperta del giacimento di petrolio e di gas più grande del **Bahrein** nel bacino di Khalij Al-Bahrain raddoppierà la produzione di idrocarburi. L'avvio è previsto entro 5 anni.

La **Giordania** ha lanciato il secondo Piano per l'efficienza energetica, che punta a soddisfare il 10% del fabbisogno attraverso fonti green entro il 2020, riducendo le emissioni di CO2 di 962mila tonnellate all'anno.

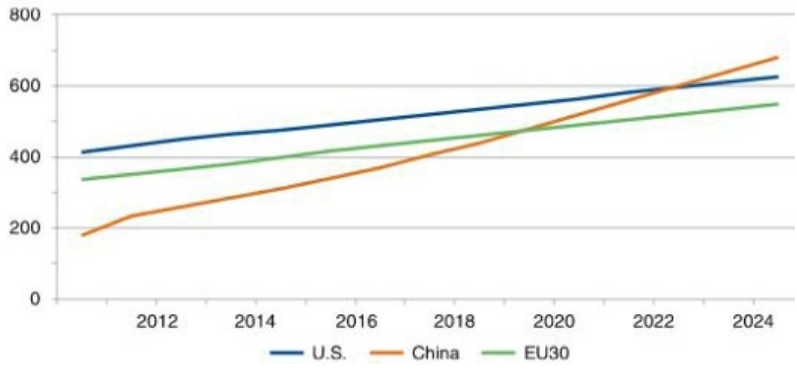
Il **Kuwait** vuole attrarre 1,1 miliardi di euro entro il 2035 per diventare un hub finanziario e commerciale e diversificare l'economia. Le opportunità per gli investitori sono state al centro del 'Kuwait Investment Forum'.

Una nuova rotta privilegerà il trasporto fluviale della soia dallo Stato brasiliano di Mato Grosso do Sul verso i mercati di sbocco attraverso un'idrovia sul fiume **Paraguay**. Opportunità in logistica, trasporti e cantieristica navale.

Cento tra imprese, enti no profit e centri di ricerca italiani che hanno adottato modelli produttivi circolari sono stati protagonisti del **rapporto di Enel e Fondazione Symbola**,'100 Italian circular economy stories'.

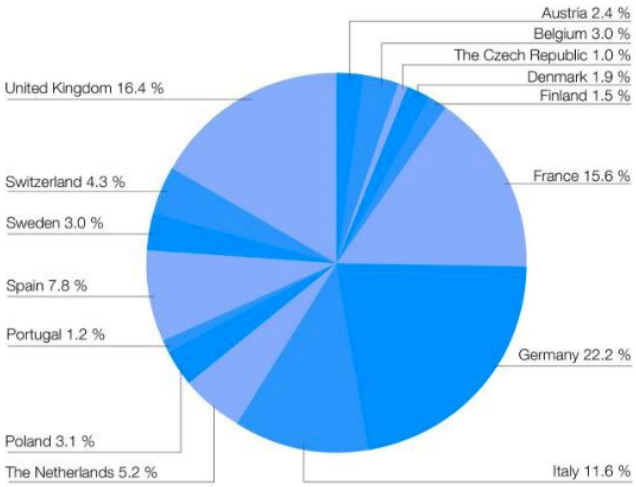
Segue da pag. 1

La spesa in ricerca e sviluppo è in forte aumento a livello mondiale: nel 2016 è stata pari all'1,75% del PIL ed è attesa una crescita ulteriore nel corso dei prossimi anni. Tra i settori che attirano la maggior parte degli investimenti su scala globale c'è quello della big science, con cui si intendono le grandi attività di ricerca che riuniscono ampi gruppi di scienziati e tecnici e vengono realizzate attraverso l'utilizzo di apparecchiature di notevoli dimensioni, che richiedono finanziamenti ingenti e costanti distribuiti su lunghi archi di tempo.



L'evoluzione della spesa in ricerca e sviluppo a livello mondiale (in miliardi di dollari)

I Governi di tutto il mondo stanno contribuendo sempre di più al finanziamento delle organizzazioni scientifiche internazionali attive nel segmento. L'Italia, per esempio, nel 2017 ha contribuito, attraverso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR), al 10,6% del bilancio complessivo del Conseil Européen pour la Recherche Nucléaire (CERN), di cui è uno dei Paesi fondatori, con circa 101 milioni di euro all'anno, e si è posizionata al quarto posto per ammontare di finanziamenti in favore dell'ESO, l'organizzazione europea per le ricerche astronomiche nell'emisfero australe, con 16,9 milioni di euro (11,6% del totale) erogati dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI).



L'Italia ha contribuito all'11,6% del budget dell'ESO nel 2017. Fonte: ESO

L'apporto italiano allo sviluppo del comparto non si ferma però qua: il nostro Paese contribuisce infatti anche al 13,2% del bilancio dello European Synchrotron Radiation Facility (ESRF) e al finanziamento - con circa 40 milioni di euro - del progetto European X-Ray Free Electron Laser (Xfel), che punta a dar vita a una sorgente di radiazione di sincrotrone di quarta generazione. L'Italia è inoltre tra i Paesi fondatori del Laboratorio Europeo di Biologia Molecolare (Embl), a cui il MIUR nel 2016 ha destinato 12,9 milioni di euro di finanziamenti, pari al 12,9% del bilancio complessivo della struttura.

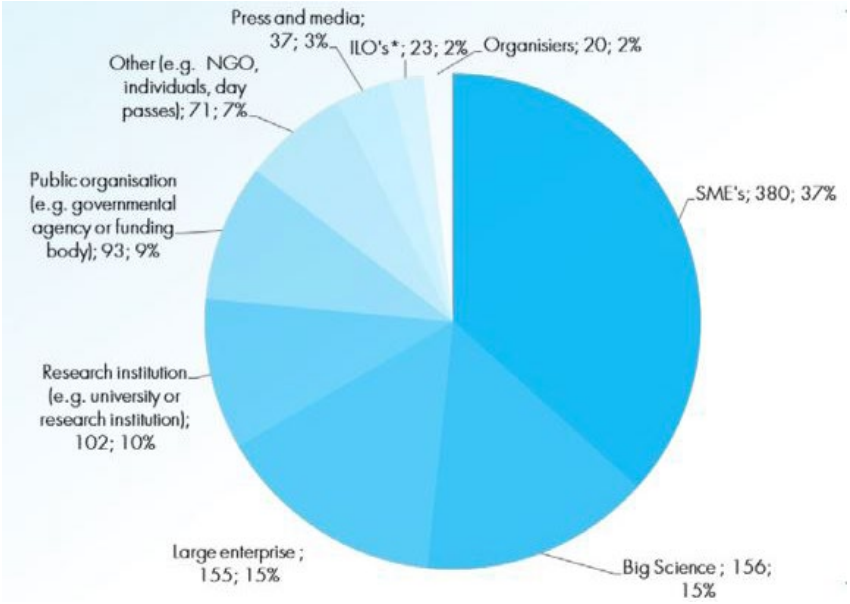
Inoltre, per lo sviluppo della big science l'Unione Europea nei prossimi cinque anni ha in programma investimenti totali pari a 12 miliardi di euro. I progetti previsti e le opportunità che potrebbero emergere per le aziende europee sono stati presentati durante la prima edizione del 'Big Science Business Forum'

MEMBER COUNTRIES:		ASSOCIATE COUNTRIES	
27.5%	France	1.5%	Israel
24%	Germany	1.3%	Austria
13.2%	Italy	1%	Poland
10.5%	United Kingdom	1%	Portugal
6%	Russia	1.05%	Centralsync (Czech Republic, Hungary, Slovakia)
5.8%	Benesync (Belgium, The Netherlands)	0.3%	South Africa
5%	Nordsync (Denmark, Finland, Norway, Sweden)	0.66%	India
4%	Spain		
4%	Switzerland		

I Paesi membri e gli associati dell'ESRF con il relativo contributo al budget dell'organizzazione. Fonte: ESRF

(BSBF), che si è tenuto a fine febbraio a Copenaghen e avrà, da adesso in poi, cadenza biennale. Le nove maggiori organizzazioni internazionali europee - CERN, Embl, Agenzia Spaziale Europea (ESA), ESO, ESRF, European Spallation Source (ESS), Xfel, Fusion For Energy (F4E) e Istituto Max von Laue - Paul Langevin (ILL) - e nove affiliate presenti all'evento hanno illustrato a una platea di circa 1.000 persone provenienti da 500 aziende ed enti di oltre 30 Paesi, le future opportunità in termini di commesse industriali per quel che riguarda la costruzione, la manutenzione, l'operatività e lo sviluppo delle grandi infrastrutture di ricerca internazionali. Sono stati, inoltre, circa 800 gli incontri business to business e business to consumer realizzati nel corso del Forum.

Il mercato della big science, nonostante sia in continua crescita, non è però percepito come stabile dalle aziende europee. Le organizzazioni internazionali del comparto presentano infatti procedure di procurement lunghe e differenziate che scoraggiano le piccole e medie imprese, sebbene proprio le PMI siano considerate gli interlocutori perfetti per i grandi laboratori scientifici, data la natura delle commesse che vengono normalmente aggiudicate (si tratta di ordini in numero limitato, ma a elevato contenuto tecnologico). Ottenere commesse dalle organizzazioni internazionali darebbe una spinta all'innovazione aziendale delle PMI - attraverso l'incremento del know-how produttivo e il miglioramento organizzativo per la preparazione della documentazione da presentare alle gare - oltre a favorire l'internaziona-



Circa 1.000 persone, provenienti da 500 aziende ed enti, hanno preso parte al Big Science Business Forum di Copenhagen

Lo stand dell'ILO Network Italia al Big Science Business Forum

lizzazione del mercato. In questo senso non va dimenticato che il rafforzamento e lo sviluppo dell'interazione con le piccole e medie imprese è tra le missioni degli uffici di procurement delle varie organizzazioni scientifiche internazionali, nonché uno degli obiettivi del BSBF, a cui hanno preso parte infatti numerose PMI.

L'Italia ha partecipato al Forum con 28 aziende attive nel mercato della big science e con personale di vari enti di ricerca - Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), Agenzia Nazionale per le Nuove Tecnologie, l'Energia e lo Sviluppo Economico (ENEA), Istituto Nazionale di Astrofisica (INAF) e Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN) -, del sincrotrone Elettra (la sorgente di luce di sincrotrone di terza generazione che si trova vicino a Trieste ed è a disposizione della comunità scientifica dal 1993) e della Fondazione Bruno Kessler (uno dei principali enti di ricerca italiani). La maggior parte delle imprese è stata ospitata presso lo stand dell'ILO Network Italia, la rete degli Industrial Liason Officer italiani che, su mandato del Governo, promuovono la partecipazione delle nostre aziende nelle organizzazioni della big science con sede in Europa.

Negli ultimi anni l'Italia si è aggiudicata un numero crescente di commesse industriali da parte dei laboratori scientifici internazionali. Oltre ai grandi progetti già avviati con il CERN, a cui fino a oggi hanno partecipato oltre 2.000 scienziati italiani - senza considerare che sono circa 250 i nostri fisici e tecnici che lavorano stabilmente nell'organizzazione - si è recentemente aggiunto il programma mondiale Iter, che prevede investimenti tra 18 e 22 miliardi di euro per la costruzione di un reattore a fusione nucleare di tipo sperimentale. La costruzione dell'impianto è in corso a Cadarache, nel sud della Francia, a opera di un consorzio internazionale composto da UE, Russia, Cina, Giappone, Stati Uniti, India e Corea del Sud. Gli esperimenti di fusione dovrebbero iniziare a partire dal 2035. L'Italia è in prima linea nel progetto grazie alla fornitura dei magneti superconduttori da parte dell'azienda di La Spezia, Asg Superconductors.

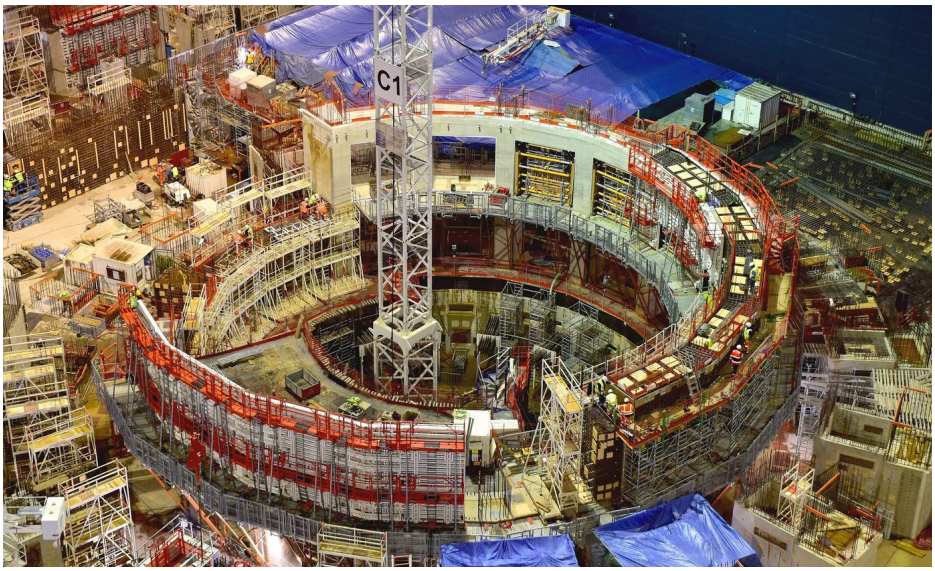
Un momento del Big Science Business Forum 2018

Il sincrotrone Elettra, vicino a Trieste

Inoltre, tra i dieci principali progetti futuri che coinvolgono il nostro Paese spicca la costruzione, nei prossimi dieci anni, del più grande telescopio ottico al mondo, lo European Extremely Large Telescope (E-Elt), considerato dall'UE una delle infrastrutture scientifiche prioritarie. Un consorzio di industrie italiane ha acquisito una commessa da 400 milioni di euro per la realizzazione del dome del telescopio. Tutte queste opportunità hanno permesso alle nostre aziende non solo di ampliare il fatturato, ma anche di mettersi in gioco a livello internazionale, aumentando la propria competitività grazie allo sviluppo di prodotti e tecnologie innovativi.

Infine, a dimostrazione del ruolo prioritario attribuito alla scienza a livello europeo, l'UE ha istituito lo European Innovation Council (EIC), un programma di ricerca e innovazione che prevede 2,7 miliardi di euro di investimenti nel biennio 2018-2020 per finanziare startup, PMI e ricercatori impegnati nella realizzazione di prodotti, servizi e modelli di business innovativi nel comparto scientifico e tecnologico. L'EIC rientra nel Piano europeo di finanziamenti, 'Horizon 2020', che ha stanziato 30 miliardi di euro per investimenti in ricerca e innovazione.

www.esteri.it



La costruzione del reattore a fusione nucleare di tipo sperimentale del progetto Iter

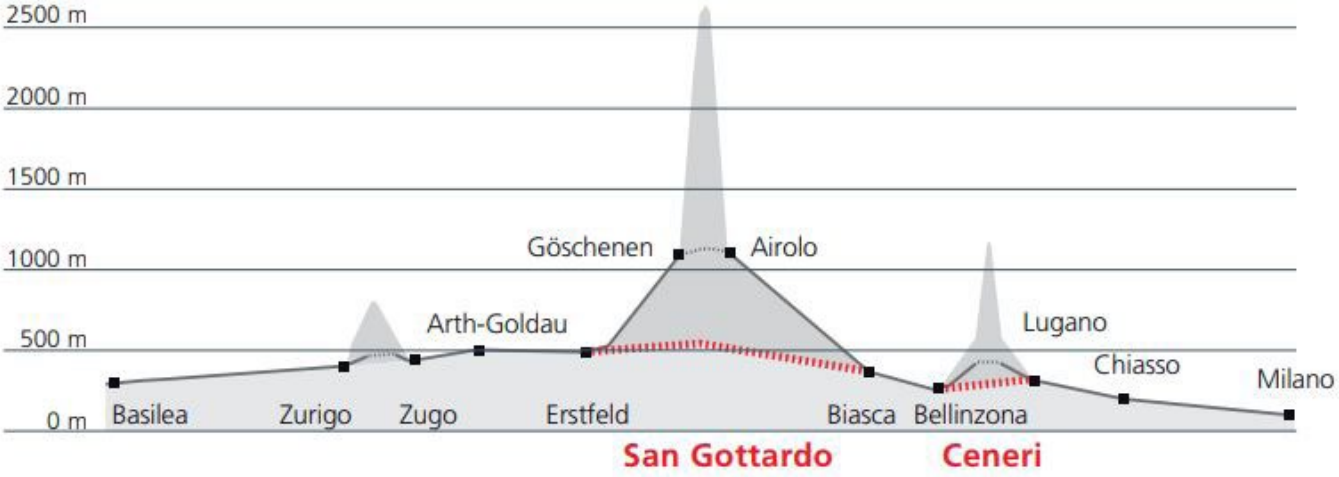
GENOVA-LUGANO: L'ASSE SI RAFFORZA IN DIREZIONE NORD EUROPA

Il futuro dell'interscambio tra Italia e Svizzera passa anche dal progetto AlpTransit che potenzierà il traffico merci su rotaia tra nord e sud Europa. Insieme al completamento del Terzo Valico dei Giovi, la ferrovia darà vita al corridoio TEN-T ad alta velocità tra Genova e Rotterdam

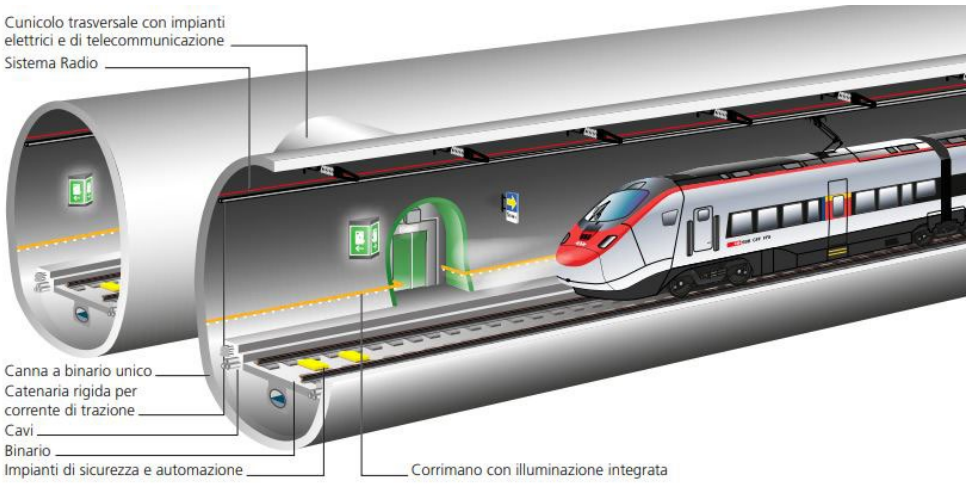
Genova è da sempre considerata il porto della Svizzera nel Mediterraneo. Sebbene negli ultimi 50 anni con l'affermarsi degli scali del Nord Europa questo ruolo sia scemato, la nuova linea ferroviaria transalpina del Gottardo potrebbe restituire al porto ligure la centralità del passato. E' questo l'obiettivo alla base del Patto di collaborazione siglato recentemente tra il comune di Genova e la città di Lugano per rafforzare la cooperazione economico-commerciale nei settori del turismo, della ricerca, della tecnologia, dell'innovazione e dell'ingegneria e avviare un dialogo diretto tra le due città per quel che riguarda i programmi di ampliamento dell'infrastruttura ferroviaria e il potenziamento del traffico merci su rotaia tra la Svizzera e l'Italia settentrionale.

I lavori di costruzione della galleria del San Gottardo, inaugurata a giugno 2016

Lugano si trova in una posizione strategica rispetto agli assi di trasporto internazionali e punta ad accelerare i tempi per la conclusione del progetto AlpTran-



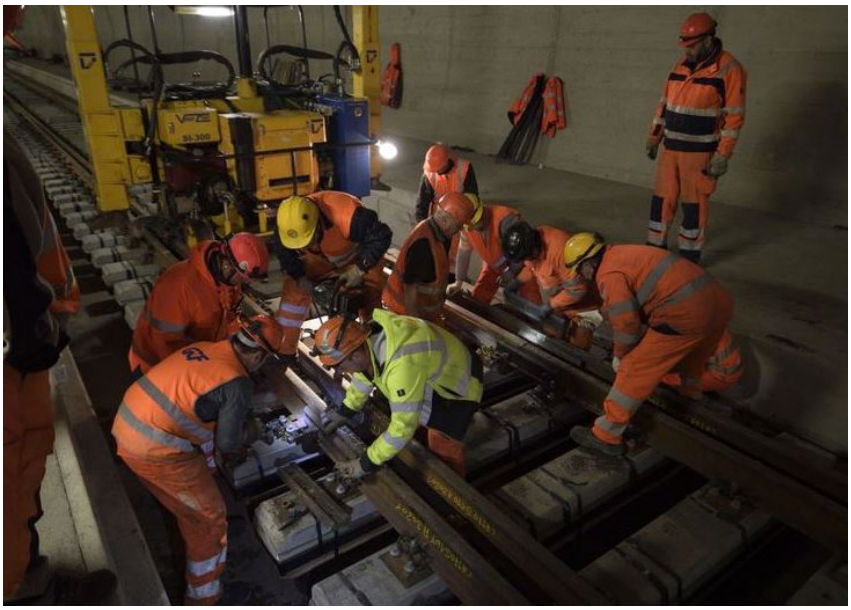
Il completamento del progetto AlpTransit creerà una linea ferroviaria quasi completamente pianeggiante



Ecco come sarà la galleria del Monte Ceneri

sit, la dorsale ferroviaria che comprende le tre gallerie di Lotschberg (34,6 km, in funzione dal 2007), San Gottardo (57,1 km, inaugurata a giugno 2016) e Monte Ceneri e congiungerà nord e sud Europa attraverso le Alpi. I lavori di costruzione di quest'ultimo traforo - a due canne e binario unico, che si estenderà per 15,4 chilometri tra Bellinzona e Lugano, nel Canton Ticino - sono iniziati nel 2006 e dovrebbero terminare nel 2020 a opera della società italiana Generale Costruzioni Ferroviarie, che è attualmente impegnata nelle attività di armamento ferroviario. E' stata già completata l'installazione dei binari nella canna est della galleria e a breve dovrebbe essere consegnata anche la sezione ovest.

Il completamento dell'opera, dal costo complessivo di 22,5 miliardi di euro, darà vita a un'unica linea ferroviaria quasi completamente pianeggiante, che sarà in grado di accogliere treni merci dal peso complessivo di circa 2.000 tonnellate, per una capacità di traffico di circa 390 convogli giornalieri (a fronte dei 285 odierni). Il sistema AlpTransit permetterà di ridurre il numero di autocarri in transito sulle Alpi - attualmente di poco superiore al milione - a 650.000 unità, diventando l'asse portante nord-sud della rete europea dell'alta velocità. Il progetto è tra le iniziative previste per il completamento del corridoio TEN-T Genova - Rotterdam, che collegherà i porti del Mare del Nord (Anversa, Rotterdam e Amsterdam) con quello di Genova, attraversando la valle del Reno, Basilea e Milano. L'obiettivo dei corridoi transeuropei multimodali è infatti quello di integrare i vari sistemi di trasporto nazionali per creare un sistema di trasporto unico,



L'installazione dei binari nella canna est della galleria del Monte Ceneri

più efficiente e sostenibile, a livello europeo.

Per diventare pienamente operativa, però, la nuova linea ad alta velocità è in attesa del completamento dei lavori del Terzo Valico dei Giovi, la ferrovia di 53 chilometri (37 in galleria e 16 all'aperto) che unirà Genova e Tortona, ricollegandosi ai tratti ferroviari già esistenti in direzione Milano. La conclusione dell'opera, che attraverserà 14 comuni delle province di Genova e Alessandria e avrà un costo complessivo di 6,2 miliardi di euro, è prevista per il 2021. La nuova linea, nel dettaglio, sarà collegata a sud con gli impianti ferroviari del nodo di Genova e con i bacini portuali di Voltri e del Porto Storico, mentre a nord partirà dalla piana di Novi Ligure per congiungersi alle linee Genova - Torino e Tortona - Piacenza. Grazie al Terzo Valico il porto di Genova potrà quindi trasformarsi in hub commerciale per l'accesso al Mare del Nord, attirando i traffici merci provenienti dall'Estremo oriente, con l'effetto di ridurre i tempi di trasporto dagli attuali 5/10 giorni a 3/5. La diminuzione del numero di mezzi pesanti che attraverseranno l'Appennino avrà inoltre come conseguenza una riduzione delle emissioni di gas a effetto serra di almeno 4/5 volte rispetto alle attuali. Le prospettive che potrebbero emergere per l'apparato portuale ligure dall'ampliamento dei traffici commerciali su rotaia lungo il nuovo corridoio ferroviario sono state analizzate durante il seminario 'Un mare di Svizzera', che si è tenuto a marzo a Lugano, e saranno anche al centro del prossimo forum bilaterale tra Italia e Svizzera, previsto a Genova nel 2019.

Il Corridoio Genova-Rotterdam e, evidenziata, la tratta del Terzo Valico dei Giovi

53 KM	LUNGHEZZA LINEA
36 KM	SVILUPPO IN GALLERIA
12 KM	LUNGHEZZA INTERCONNESSIONI
12.5 ‰	PENDENZA MASSIMA LINEA
12.5 ‰	PENDENZA MASSIMA INTERCONNESSIONI
200-250 KM/H	VELOCITÀ DI PROGETTO LINEA
100-160 KM/H	VELOCITÀ DI PROGETTO INTERCONNESSIONI
3 kV C.C. (PREDISPOSTA 25 kV c.a.)	ELETTRIFICAZIONE
GABARIT CPMO5 INTEROPERABILE	SAGOMA LIMITE

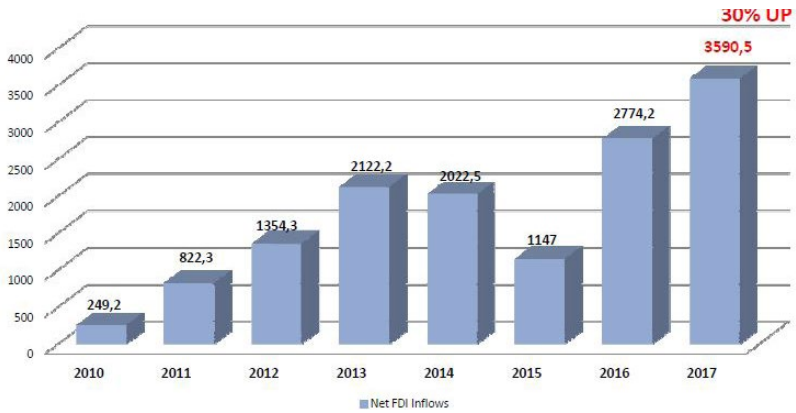
I numeri del Terzo Valico dei Giovi

consolato.lugano@esteri.it

ATENE HA BISOGNO
DEL GENIO ITALIANO ECCO DOVE

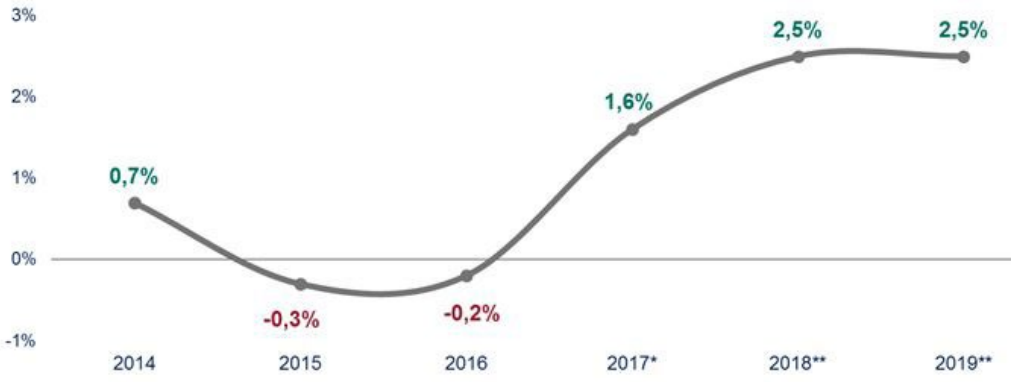
Energia, turismo, logistica, ICT, agroalimentare, farmaceutico e immobiliare sono i settori su cui si concentrano le opportunità per le imprese italiane in Grecia. Le relazioni bilaterali sono state al centro del seminario 'Grecia: nuove opportunità di investimento e di collaborazione economica'

Nel 2017, dopo un lungo periodo di recessione, l'economia greca è tornata a crescere a un tasso dell'1,6% (+2,5% atteso per il 2018 e il 2019), trainata dall'ottima performance del turismo e dagli investimenti diretti esteri (IDE) che, secondo gli ultimi dati della Bank of Greece, lo scorso anno hanno raggiunto i 3,6 miliardi di euro, in aumento del 30% rispetto ai 2,8 miliardi del 2016, grazie anche alla presenza di capitale umano qualificato e a costi competitivi. Con l'adozione della National Development Strategy, inoltre, il Governo punta a liberalizzare l'economia, a creare nuovi posti di lavoro, ad attrarre ulteriori IDE, a supportare la nascita di imprese innovative e a promuovere lo sviluppo di settori orientati all'export (che dal 2009 al 2016 è cresciuto del 30,2%). Non vanno poi dimenticate le riforme recentemente realizzate in ambito fiscale, giudiziario, finanziario, sanitario e pensionistico.



Gli IDE in entrata in Grecia hanno raggiunto i 3,6 miliardi di euro. Fonte: Bank of Greece

Questi e molti altri temi sono stati al centro del seminario 'Grecia: nuove opportunità di investimento e di collaborazione economica', organizzato a Milano a metà aprile da ICE-Agenzia e dall'omologa greca, Enterprise Greece. La Grecia è infatti sempre più attraente per gli imprenditori internazionali - occupa il 67esimo posto su 190 Stati nel ranking Doing Business 2018 della Banca Mondiale - che vedono nel Paese un hub strategico



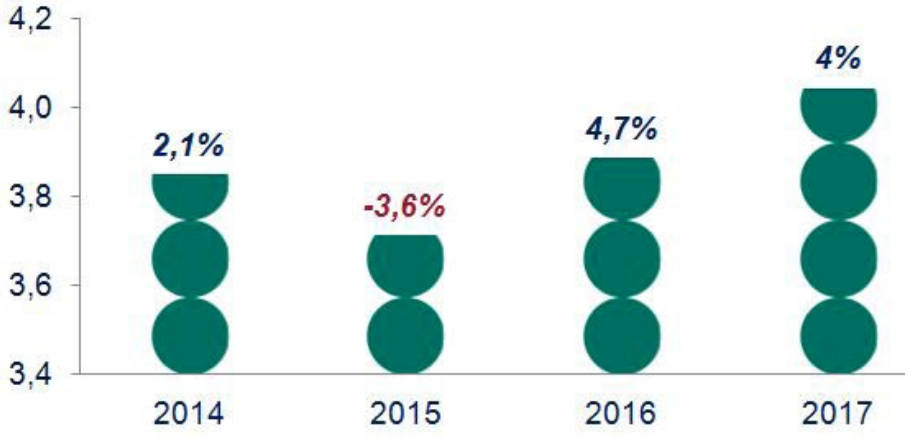
Nel 2017 il PIL della Grecia è cresciuto dell'1,6% ed è previsto un aumento del 2,5% per il 2018 e il 2019. Fonte: Commissione Europea

La Grecia è al 67esimo posto su 190 Paesi nella Doing Business 2018. Fonte: Banca Mondiale

per l'accesso a una regione, quella dell'Europa sud orientale e del Mediterraneo orientale, con oltre 140 milioni di consumatori e con un PIL di circa 1.000 miliardi di euro.

Per quanto riguarda le relazioni bilaterali tra la Grecia e l'Italia, l'ultimo anno è stato all'insegna della crescita, sia dal punto di vista commerciale che degli investimenti, anche grazie all'accordo siglato a marzo 2016 tra ICE-Agenzia ed Enterprise Greece per incentivare la collaborazione tra i due Paesi. Nel 2017 l'interscambio è cresciuto del 3,7% toccando quota 6,7 miliardi di euro e, in particolare, dopo le difficoltà degli anni post-crisi, l'export italiano in Grecia - principalmente di prodotti chimici e farmaceutici, alimentari e bevande, tessile e abbigliamento e meccanica strumentale - ha registrato un incremento del 4%, superando i 4 miliardi di euro (per il 2017 la crescita attesa è del 2,8%). Positiva anche la performance sul fronte degli investimenti italiani che si sono concentrati nei comparti di trasporti, alimentare, chimico, assicurativo ed energetico (durante il summit italo-greco di Corfù di settembre 2017 è stata sottoscritta una dichiarazione comune volta a incrementare la cooperazione in questo settore).

Sono 176, inoltre, le imprese italiane che detengono una partecipazione di controllo in società greche. Tra i settori che presentano opportunità interessanti per le aziende italiane spiccano quelli energetico (gas naturale, elettricità e fonti rinnovabili), immobiliare, logistico, ICT, chimico e farmaceutico, agroalimentare e turistico. Su quest'ultimo fronte la Grecia nel biennio 2016-2017 è risultata la destinazione migliore in Europa, seguita dall'Italia, e per tre anni consecutivi il Paese ha



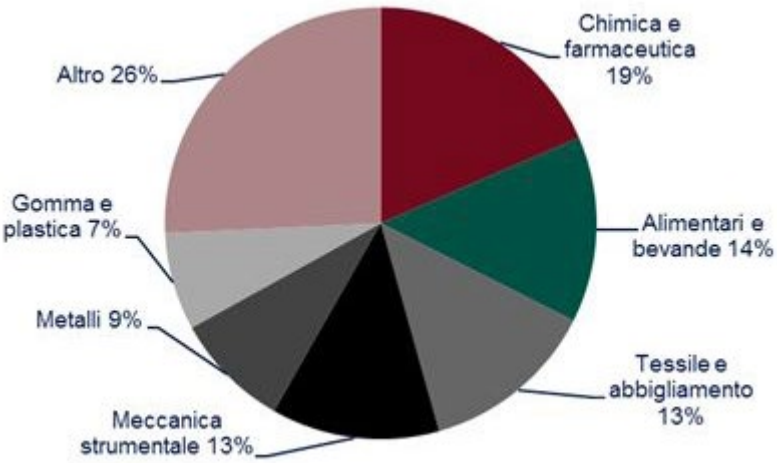
Le esportazioni italiane in Grecia hanno registrato una crescita del 4% nel 2017. Fonte: Istat

I tre gasdotti Poseidon, IGB e Eastmed, nella realizzazione dei quali è coinvolta l'azienda italiana Edison

registrato tassi di crescita del settore superiori al 7%. Risultati record sono stati raggiunti per quel che riguarda gli arrivi internazionali (passati da 26 milioni nel 2015 a 30 milioni nel 2017, grazie a un forte contributo dell'Italia), gli introiti (15 miliardi di euro), i pernottamenti, l'occupazione (il comparto impiega il 23,4% della forza lavoro), la connettività aerea e i nuovi investimenti (negli ultimi due anni sono stati presentati 300 progetti per la costruzione di hotel a 4 e 5 stelle). In generale, il settore contribuisce al 18,6% del PIL e il Paese è al 24esimo posto su 141 Stati per competitività del turismo nell'apposito ranking del World Economic Forum. Opportunità di investimento per le aziende italiane potrebbero emergere nella realizzazione di infrastrutture come campi da golf e centri spa, ma anche nella costruzione e gestione di porti turistici.

Negli ultimi anni, inoltre, la Grecia per promuovere lo sviluppo del proprio mercato immobiliare e facilitare il soggiorno di investitori provenienti da Paesi terzi, impegnati in progetti di rilevanza strategica per lo Stato, ha varato il Codice dell'immigrazione e dell'integrazione sociale, che prevede termini di soggiorno prolungati per i rappresentanti delle aziende straniere. La nuova legge consente anche la concessione di permessi di soggiorno rinnovabili ogni cinque anni per i cittadini non UE e i loro familiari che acquistano proprietà immobiliari in Grecia di valore non inferiore a 250.000 euro.

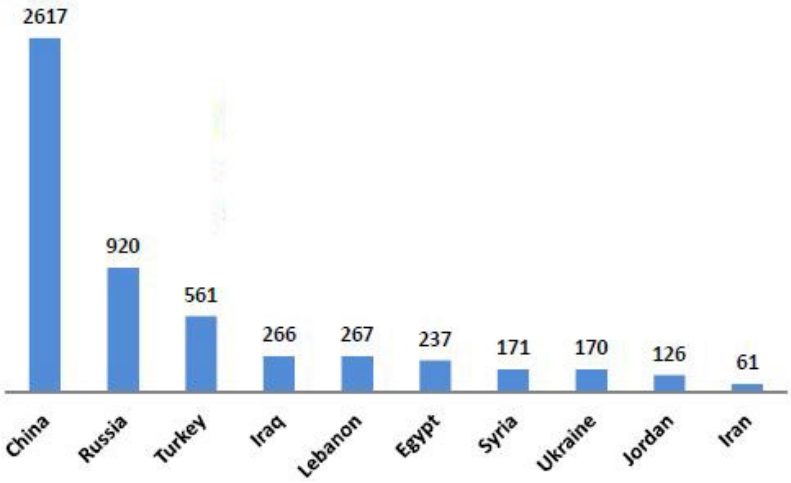
Tra i comparti più dinamici del Paese spicca poi quello dei prodotti alimentari e delle bevande, che nell'ultimo decennio è cresciuto del 20%, vale il 3,5% del PIL e impiega 1,2 milioni di persone. Le aziende del settore sono in prima linea per quel che riguarda le esportazioni, indirizzate prevalentemente sui mercati italiano, tedesco, spagnolo, inglese e statunitense e concentrate su olio, uva e vino. La Banca Nazionale Ellenica, inoltre, ha stimato un aumento del fatturato dell'agroalimentare di circa 9 miliardi all'anno, attraverso investimenti nelle tecnologie produttive e nel marketing per incrementare l'export, interventi di efficientamento del modello cooperativo,



I principali prodotti italiani esportati in Grecia. Fonte: Istat-SACE

il potenziamento del segmento biologico e dei prodotti della dieta mediterranea.

Secondo il World Economic Forum la Grecia è poi in 87esima posizione su 137 Stati nel Global Competitiveness Index 2017-2018, grazie al contributo offerto dalle aziende, anche startup, del comparto ICT. Il Paese è infatti considerato un'economia di terza fase (ovvero spinta dall'innovazione), insieme ad altre 36 Nazioni sviluppate, ed è dotato di una forza lavoro qualificata e con esperienza internazionale. Un altro settore che si sta sviluppando a un ritmo sostenuto, ed è destinato a crescere ulteriormente nei prossimi dieci anni, è quello delle scienze della vita. La Grecia è uno dei Paesi con il maggior numero di medici pro capite (6 ogni 1.000 abitanti) e il settore farmaceutico impiega attualmente circa 15.500 persone. Sono molte anche le newco greche che realizzano collaborazioni internazionali in ambito R&S per lo sviluppo di prodotti e servizi tecnologicamente avanzati.



A oggi sono stati concessi 5.856 permessi di residenza a cittadini non-UE e ai loro familiari che hanno acquistato immobili di valore superiore a 250mila euro

Le opportunità migliori per le aziende internazionali si concentrano però nel settore energetico, per quel che riguarda l'espansione della produzione elettrica da fonti rinnovabili (solare, eolico, termico, mini-idroelettrico, biomasse), l'estensione dell'infrastruttura di rete, la distribuzione e la trasmissione del gas naturale (con i progetti internazionali per la realizzazione dei gasdotti TAP, IGB, Poseidon e Eastmed) e l'esplorazione di nuovi giacimenti di idrocarburi. Sono 6 quelli offshore e onshore che vedono occupate varie multinazionali nella parte occidentale della Grecia. Dovrebbero essere aperte a breve anche le gare per l'assegnazione dei diritti di sfruttamento di alcuni blocchi inesplorati a sud e a ovest del Paese. Gli investimenti complessivi stimati per la crescita del comparto, il potenziamento della rete, la creazione di nuovi collegamenti nazionali e internazionali e lo sviluppo della produzione energetica da fonti rinnovabili - il Governo punta inoltre a produrre il 50% di energia green (oggi al 18%) entro il 2030 - sono pari a 25 miliardi di euro.

La posizione della Grecia al crocevia tra Europa, Asia e Africa fa inoltre del Paese un hub strategico per il trasporto delle merci in tre

Annual Turnover: **14.2 billion Euro / 25% of industrial production**	Direct & Indirect Employment: **360,000 individuals**	Gross Added Value: **30%**	Number of companies: **1.225**	Exports: **4.5 billion Euro**

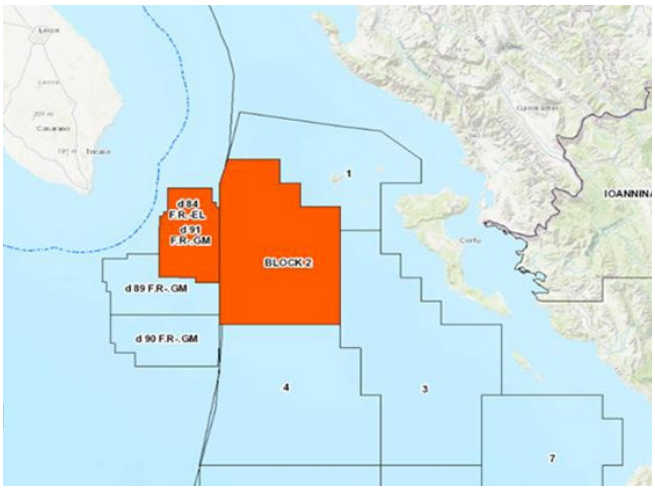
I numeri dell'industria del cibo e delle bevande in Grecia. Fonte: Enterprise Greece

I settori che offrono maggiori opportunità di investimento in Grecia

continenti, rendendolo un polo attraente anche per gli imprenditori attivi nella logistica, un settore che contribuisce al PIL greco per il 10%. Tra gli interventi in corso che contribuiranno allo sviluppo del comparto e permetteranno di migliorare i collegamenti con l'Europa e con l'Asia spicca quello da 300 milioni di euro al 2021 per il potenziamento del porto del Pireo, che nel 2017 si è classificato al terzo posto tra gli scali commerciali del Mediterraneo, grazie a una capacità cargo complessiva di 3,6 TEU. Nella stessa direzione va anche il potenziamento del sistema ferroviario: gli investimenti previsti per l'estensione della rete sono pari a 6,7 miliardi di euro.

Guardando, infine, agli strumenti utilizzati dal Governo per proseguire sulla strada della crescita e migliorare il business climate spiccano i fondi strutturali UE per il periodo 2014-2020, l'agenda di privatizzazioni di asset strategici prevista dal Fondo ellenico per le privatizzazioni e la legge di incentivi agli investimenti, varata nel 2016, che punta ad attrarre oltre 11 miliardi di euro da privati entro il 2023 (al momento sono stati presentati 772 progetti di investimento per un valore complessivo di 2 miliardi). Inoltre, non va dimenticato il sostegno delle Istituzioni finanziarie internazionali: tra queste, la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS) ha investito in Grecia 1,3 miliardi di euro in 24 progetti ed è impegnata per supportare la crescita e promuovere l'integrazione economica regionale delle imprese, con un focus su energia e infrastrutture. Nel 2017 anche la Banca Europea degli Investimenti ha puntato sul Paese investendo 2,5 miliardi di euro, il 75% per il finanziamento di PMI, il 22% a supporto dell'innovazione e il 3% per progetti infrastrutturali. Il Governo per facilitare e accelerare le procedure di licensing per la realizzazione di investimenti strategici in Grecia ha varato la cosiddetta 'Fast Track Law'. Finora sono 13 i progetti approvati, per un valore complessivo di 3,5 miliardi di euro e altri 7, da circa un miliardo, sono attualmente all'esame.

www.esteri.it

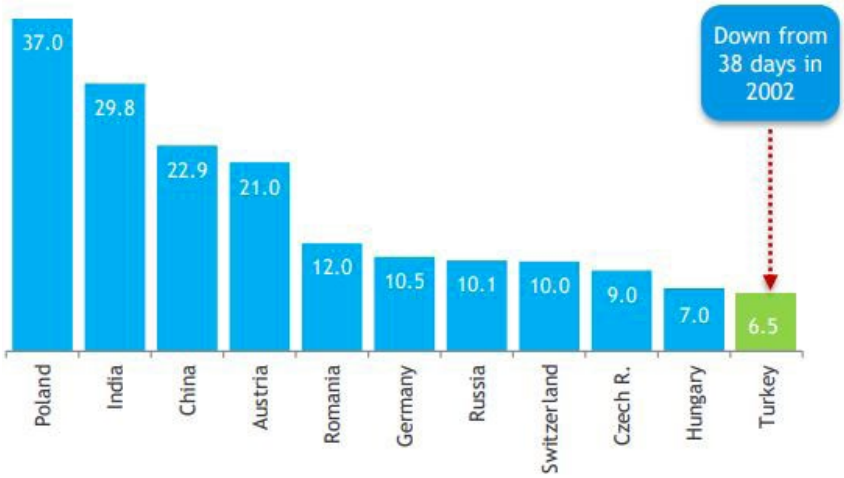


Edison è impegnata insieme a Total e Hellenic Petroleum nell'estrazione di idrocarburi nel blocco 2, nel Mar Ionio

ANKARA PUNTA SUI PRIVATI PER RINNOVARE LA TURCHIA

Riforme e incentivi per migliorare il business climate a attrarre capitali internazionali: così la Turchia apre le porte alle imprese italiane di energia e infrastrutture. Atteso entro fine anno l'avvio dei lavori per un canale a Istanbul che collegherà Mar Nero e Mar di Marmara

La Turchia è la 13esima economia al mondo con un PIL in costante crescita che, secondo gli ultimi dati elaborati dalla Banca Mondiale, è passato da 231 miliardi di dollari nel 2002 a 857 miliardi nel 2016 (con un tasso di crescita medio annuo del 5,7%), sostenuto dall'aumento sia dei consumi domestici che degli investimenti. Dal 2003 a oggi i flussi di IDE in entrata nel Paese hanno raggiunto la cifra di 193 miliardi di dollari, grazie anche alle riforme implementate negli ultimi 15 anni e agli incentivi introdotti per migliorare il business climate e sostenere le imprese interessate ad avviare un'attività in Turchia: nel 2002 erano infatti necessari 38 giorni per creare una società mentre oggi ne bastano 6,5. Inoltre, l'imposta sul reddito delle imprese è passata dal 33% al 20% e sono stati introdotti benefici fiscali, come riduzioni sull'imposta societaria e sui contributi previdenziali, anche nelle Zone Economiche Speciali e nei parchi industriali.



Dal 2002 al 2017 il numero di giorni necessario per avviare un'attività in Turchia è passato da 38 a 6,5. Fonte: Banca Mondiale

Attualmente il Paese conta 58.400 aziende straniere - attive principalmente nei comparti finanziario, manifatturiero ed energetico - facilitate dalla disponibilità di una forza lavoro giovane (l'età media della popolazione è di 31,4 anni), istruita (il 76,8% è diplomato e il 23,2% laureato) e a costi competitivi (il

average annual real GDP growth rate
5.6%
2003-2016

13th largest economy in the world
GDP at PPP prices, 2016

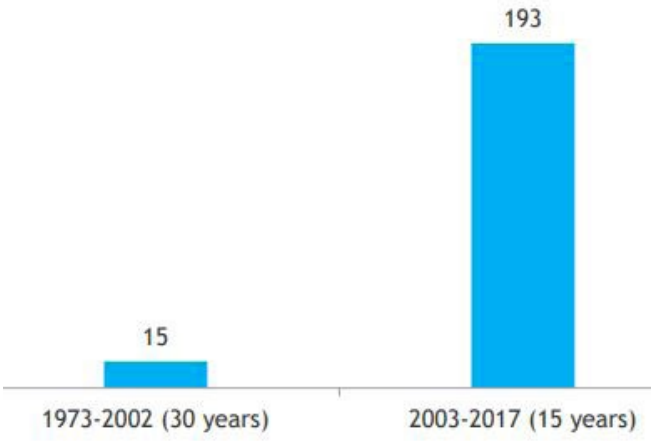
University graduates
800,000
per year

average annual real GDP growth rate forecast in OECD
4.9%
2015-2025

$857 billion of GDP at current prices

Population
79.8 million
with half under the age of 31

I principali indicatori macroeconomici della Turchia. Fonte: ISPAT

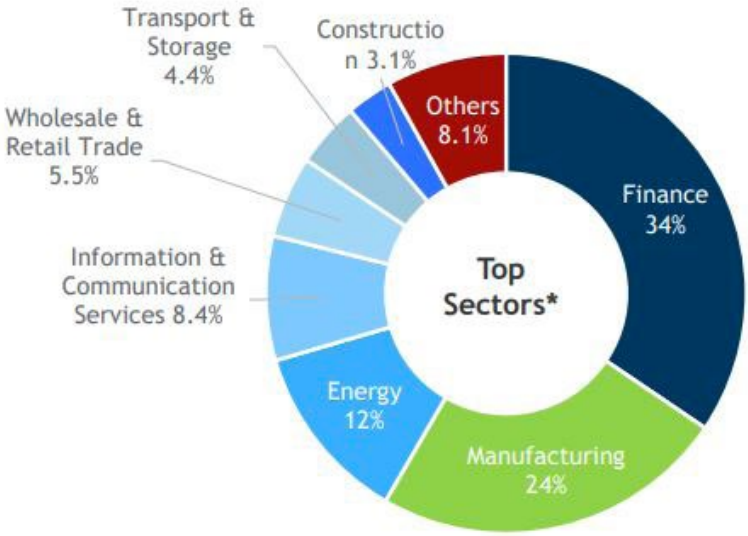


Dal 2003 al 2017 i flussi di IDE in entrata in Turchia sono stati pari a 193 miliardi di dollari. Fonte: ISPAT

salario orario medio nel comparto manifatturiero è di 6,3 dollari). Tra i punti di forza della Turchia non va poi dimenticata la posizione strategica tra Europa e Asia, che permette l'accesso a un mercato di 1,6 miliardi di consumatori.

L'Italia è uno dei principali partner economici e commerciali del Paese, con un interscambio che nel 2017 è cresciuto di oltre l'11% sfiorando i 20 miliardi di dollari. Nel dettaglio, le importazioni dall'Italia sono state pari a 11,3 miliardi, mentre le esportazioni turche hanno raggiunto quota 8,5 miliardi. Sono inoltre circa 1.400 le aziende italiane attive in Turchia che negli ultimi anni si sono aggiudicate vari appalti per la realizzazione di opere pubbliche e hanno contribuito all'economia locale immettendo sul mercato oltre 3,1 miliardi di dollari dal 2002 a oggi. La collaborazione economica tra Italia e Turchia, in particolare, si sviluppa lungo tre direttrici: la presenza consolidata di gruppi italiani del comparto manifatturiero - che hanno impianti produttivi nei principali cluster industriali turchi -, l'attività delle nostre imprese nel settore della produzione e trasmissione energetica e nello sviluppo infrastrutturale del Paese. Nel febbraio 2017 a Istanbul, durante la prima Joint Economic and Trade Commission (JETCO) tra Italia e Turchia, è stato firmato un protocollo per il rafforzamento degli investimenti e della cooperazione economica nei settori energetico, agricolo, scientifico, tecnologico, turistico e culturale. Le opportunità d'affari per l'Italia in Turchia e i comparti di maggiore interesse per le imprese italiane sono stati, inoltre, al centro dell'incontro che si è tenuto a Istanbul a marzo tra il presidente dell'Agenzia turca per l'attrazione degli investimenti (ISPAT), Arda Ermut, e quello del Business Council Italia - Turchia del Foreign Economic Relations Board (DEIK), Zeynep Bodur Okay.

Sul fronte dell'energia nel corso dei prossimi 5 anni sono in programma investimenti per oltre 110 miliardi di dollari per soddisfare il crescente fabbisogno della Turchia che, secondo alcune stime, registrerà un incremento annuo del 6% entro il 2023, anno in cui la ca-



I settori in cui si concentrano le aziende straniere presenti in Turchia. Fonte: ISPAT

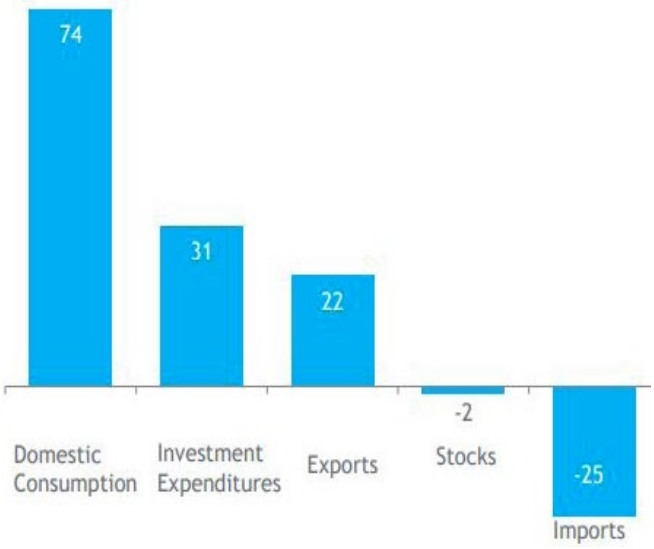
	2003		2017		2021
1	USA	1	CHINA	1	CHINA
2	CHINA	2	USA	2	USA
3	JAPAN	3	INDIA	3	INDIA
4	GERMANY	4	JAPAN	4	JAPAN
5	INDIA	5	GERMANY	5	GERMANY
6	RUSSIA	6	RUSSIA	6	RUSSIA
7	FRANCE	7		7	INDONESIA
8	UK	8		8	BRAZIL
9	BRAZIL	9	UK	9	UK
10	ITALY	10	FRANCE	10	FRANCE
11	MEXICO	11	MEXICO	11	MEXICO
12	INDONESIA	12	ITALY	12	TURKEY
13	SPAIN	13	TURKEY	13	ITALY
14	CANADA	14	S. KOREA	14	S. KOREA
15	S. KOREA	15	SPAIN	15	IRAN
16	S. ARABIA	16	S. ARABIA	16	SPAIN
17	IRAN	17	CANADA	17	S. ARABIA
18	TURKEY	18	IRAN	18	CANADA

Nel 2017 la Turchia è al 13esimo posto a livello mondiale per PIL e dovrebbe salire al 12esimo nel 2021. Fonte: TurkStat

pacità elettrica installata - attualmente pari a 80 GW - dovrà raggiungere 120 GW, il 30% dei quali generato da fonti rinnovabili. I privati rivestono un ruolo di primo piano nella crescita del comparto: il programma per la privatizzazione del segmento della distribuzione energetica, avviato nel 2002, è oggi terminato mentre nei prossimi anni anche la generazione elettrica dovrebbe passare completamente in mano ai privati, che oggi provvedono al 75% della produzione complessiva.

Infine, secondo il Global Infrastructure Hub il Paese entro il 2040 dovrà realizzare circa 975 miliardi di dollari di investimenti per lo sviluppo del comparto infrastrutturale, concentrati nei segmenti dei trasporti, energetico, delle telecomunicazioni e idrico. Quasi il 30% degli interventi dovrebbe essere realizzato attraverso progetti di partenariato pubblico privato (PPP), una forma di investimento che dal 1986 a oggi ha permesso di portare a termine 225 opere per un valore complessivo di 135 miliardi di dollari. Tra i nuovi grandi interventi presentati da Ankara spicca la costruzione del Canale di Istanbul, che collegherà la regione di Durusu, sul Mar Nero, al lago di Kucukcekmece, sul Mar di Marmara e dividerà in due la parte europea della città creando un'isola artificiale. Nel dettaglio, la via d'acqua, che dovrebbe avere un costo tra i 10 e i 20 miliardi di dollari, sarà profonda 25 metri e larga tra i 250 e i 1.000 metri, in base al posizionamento delle banchine. Il canale correrà parallelo allo Stretto del Bosforo, uno dei corsi d'acqua più trafficati al mondo - da cui nel 2016 sono passate 42.000 navi - e permetterà di ridurne il congestionamento accogliendo 160 navi al giorno. I lavori di costruzione dovrebbero iniziare entro fine anno per rendere così operativa la via d'acqua entro il 2023, anno del centenario della Repubblica turca.

commerciale.ambankara@esteri.it



Gli investimenti di privati e il consumo domestico sono le due variabili che hanno contribuito di più alla crescita del PIL dal 2002 al 2017. Fonte: TurkStat

CINA-ITALIA: IL NUOVO ASSE PASSA DA CHONGQING

Nella Chongqing Liangjiang New Area inaugurato un centro per la promozione degli investimenti tra l'Italia e la Cina che faciliterà l'ingresso delle imprese italiane sul mercato cinese. Tra i settori in primo piano ci sono quelli automobilistico, energetico, meccanico, dei servizi, logistico e aerospaziale

Un Centro per la promozione degli investimenti bilaterali tra l'Italia e la Chongqing Liangjiang New Area (CQLJ) si appresta a diventare il nuovo polo di riferimento per le aziende italiane interessate a investire in Cina, che potranno ricevere assistenza e usufruire di servizi di accompagnamento personalizzati. La struttura, nata dalla collaborazione tra la CQLJ e la Camera di Commercio Italiana in Cina (CCIC), è stata inaugurata a fine marzo, a meno di un anno dalla firma, ad agosto 2017, del MoU per la costituzione del Centro. All'inaugurazione erano presenti numerose imprese italiane attive nei settori della protezione ambientale e dell'aeronautica/aerospazio, che hanno preso parte a incontri b2b con le controparti industriali cinesi.

La CQLI, costituita a giugno 2010, è la terza area nazionale di sviluppo e di interscambio con l'estero approvata dal Consiglio di Stato, dopo la Pudong New Area di Shanghai e la Binhai New Area di Tianjin, ma è l'unica situata nell'entroterra cinese. La nuova area si estende su una superficie di 1.200 chilometri quadrati, abitata da poco meno di 2,3 milioni di abitanti, nella municipalità di Chongqing, che comprende i distretti di Jiangbei, Beibei e Yubei e rappresenta il cuore dell'industria manifatturiera avanzata e dei servizi (finanza,

Ecco dove si trova la Chongqing Liangjiang New Area

Il Console d'Italia a Chongqing, Filippo Nicosia, durante l'inaugurazione del Centro per la promozione degli investimenti bilaterali

e-commerce, cloud computing, R&S e logistica) nella regione.

La CQLI riveste inoltre un ruolo centrale nella politica di sviluppo cinese in quanto si trova all'intersezione tra tre aree economiche (la West Triangle Economic Zone, lo Yagtze River Economic Belt e la macro regione del sud-ovest) e rappresenta un punto nevralgico della Belt and Road Initiative. A dimostrazione della rilevanza della zona per l'approfondimento delle relazioni bilaterali tra Italia e Cina sono già significativi gli investimenti realizzati da vari gruppi industriali italiani tra cui Hitachi Rail Italy e Cnh Industrial.

Il nuovo Centro per la promozione degli investimenti tra Italia e Cina va in questa direzione e punta a consolidare la collaborazione economica e industriale sempre più solido tra i due Paesi concorrendo anche all'ulteriore apertura verso l'esterno della zona di libero scambio di Chongqing. Nel dettaglio, l'accordo sottoscritto tra la CCIC e la CQLJ si pone come obiettivi l'identificazione di progetti industriali e commerciali fra aziende italiane e la New Area, la promozione di opportunità di investimento bilaterali attraverso attività mirate alla conoscenza reciproca e la facilitazione di matchmaking e workshop tra aziende di settore. Da non dimenticare anche il supporto nella negoziazione per l'ottenimento di clausole preferenziali e agevolazioni (per l'affitto di spazi adibiti a uffici, showroom e attività) all'insediamento di imprese italiane all'interno della CQLJ. Tra i comparti in primo piano, in cui potrebbero emergere opportunità per le nostre aziende ci sono quelli automobilistico, energetico e della protezione

Topics	DB 2018 Rank
Overall	78
Starting a Business✔	93
Dealing with Construction Permits	172
Getting Electricity	98
Registering Property	41
Getting Credit	68
Protecting Minority Investors	119
Paying Taxes✔	130
Trading across Borders	97
Enforcing Contracts	5
Resolving Insolvency	56

La Cina è al 78esimo posto della classifica Doing Business 2018 della Banca Mondiale

La firma dell'accordo tra Ufi Filters e la Liangjiang New Area per l'insediamento di un nuovo sito produttivo nel Centro per la promozione degli investimenti bilaterali

ambientale, meccanico, elettronico e dei servizi (cloud computing ed e-commerce), logistico e aerospaziale.

Il consolidamento della presenza italiana a Liangjiang passa anche dal recente investimento da circa 14 milioni di euro realizzato dall'azienda italiana UFI Filters, attiva nella progettazione e produzione di tecnologie di filtrazione, che lo scorso ottobre ha firmato un accordo con la CQLJ per la costruzione di un nuovo impianto nell'area. Nel dettaglio, la partnership prevede la realizzazione di un sito per la produzione di sistemi di filtrazione (filtri diesel e sistemi di aspirazione dell'aria per autovetture) per il gruppo Chang'An Automobile, il quinto produttore di automobili in Cina. Lo stabilimento, che diventerà operativo entro il secondo trimestre del 2018, si estenderà su una superficie di circa 10.000 metri quadrati e assicurerà l'assunzione di 200 persone entro il 2020. L'impianto ospiterà inoltre le sperimentazioni per lo sviluppo di una nuova tecnologia, la cosiddetta 'multitube', che consentirà di creare sistemi di filtrazione a risparmio energetico e sarà in grado di accrescere la potenza dei motori a benzina e gasolio, turbo e common rail. La scelta di Chongqing da parte di Ufi Filters è strategica considerando che la municipalità è diventata un importante centro di produzione di veicoli in Cina (il 12% del totale nazionale) grazie alla presenza di infrastrutture e risorse di qualità ed è funzionale all'attrazione di altre realtà produttive italiane che intendono affacciarsi sui mercati della Cina sudoccidentale.

chongqing.consolato@esteri.it

L'evoluzione mensile della produzione di automobili in Cina. Fonte: Trading Economics

L'AGRICOLTURA ITALIANA
È IN CERCA DI PARTNERSHIP A BAKU

Non solo nocciole per le imprese italiane in Azerbaijan. Le opportunità di investimento e di collaborazione per le nostre aziende agroalimentari sono state esplorate da una missione imprenditoriale italiana nel Paese e spaziano dalla condivisione di know-how alla fornitura di materia prima

Diversificare l'economia nazionale, ancora troppo dipendente dal settore petrolifero, è una delle priorità dell'Azerbaijan. In questo quadro, un posto di rilievo è rivestito dall'agricoltura: la tradizione rurale del Paese e l'elevata produttività dei lavoratori agricoli azeri permettono infatti di puntare sulla crescita del comparto e sono alla base della scelta del Governo di accrescere gli investimenti destinati all'agricoltura. Passi rilevanti in questo senso sono già stati fatti nel corso del 2017, anno in cui le esportazioni di prodotti agricoli azeri hanno toccato quota 570 milioni di dollari (406 milioni nel 2016). Le imprese hi-tech, inoltre, grazie agli interventi di modernizzazione messi a punto dal Governo a oggi hanno raggiunto il 30% del totale delle aziende agricole. Non va dimenticato poi che da gennaio a oggi la produzione del comparto ha registrato un incremento del 4,2% e gli operatori locali sono alla ricerca di possibilità di partnership con imprese europee per migliorare la produttività e accrescere la qualità

WEB

Il sito del Ministero dell'Agricoltura azero

A oggi quasi il 37% della popolazione azera è impiegata nel comparto agricolo. Fonte: Banca Mondiale

L'apporto dell'agricoltura al PIL azero (in milioni di manat azeri). Fonte: State Statistical Commitee

dei loro prodotti.

Sono cinque le ragioni principali per cui l'Azerbaijan rappresenta una buona destinazione per i capitali internazionali. Il Paese riveste un ruolo strategico per gli imprenditori agricoli europei che intendono continuare a esportare in Russia, grazie all'assenza di dazi doganali per la vendita di prodotti nella Federazione. Spiccano poi la presenza di agevolazioni fiscali, l'esenzione dalla tassazione sui profitti delle imprese agricole (a eccezione di un'imposta minima sui terreni) e il basso costo per ettaro (5.000 euro in campagna anche se le cifre possono raggiungere i 50.000 euro vicino alla capitale). Completano il quadro la possibilità di ottenere permessi di costruzione in maniera rapida e semplice e il basso costo del lavoro (lo stipendio medio è di circa 200 euro), nonostante la produttività dei lavoratori sia elevata.

Il mercato agricolo azero e le possibilità di collaborazione e di investimento nel Paese sono stati esplorati a inizio marzo a Baku da una delegazione di imprenditori italiani del settore agroalimentare specializzati nella produzione, commercializzazione ed esportazione di frutta, guidata dal presidente di Fruitimprese, Marco Salvi. Nel corso dei quattro giorni in Azerbaijan i partecipanti hanno visitato tre proprietà della società azera Agrarco nella regione di Gusar, al confine con la Russia. I primi due terreni, rispettivamente di 46 e 120 ettari, ospitano oltre 300.000 alberi da frutto, in particolare meli, la metà dei quali acquistati in Italia dalle aziende Zanzi e Salvi di Ferrara. L'ultima proprietà è invece coltivata a noccioli e buona parte della produzione è destinata a Ferrero, con cui Agrarco ha avviato una partnership lo scorso anno.

WEB

Il portale di WorldFood Azerbaijan

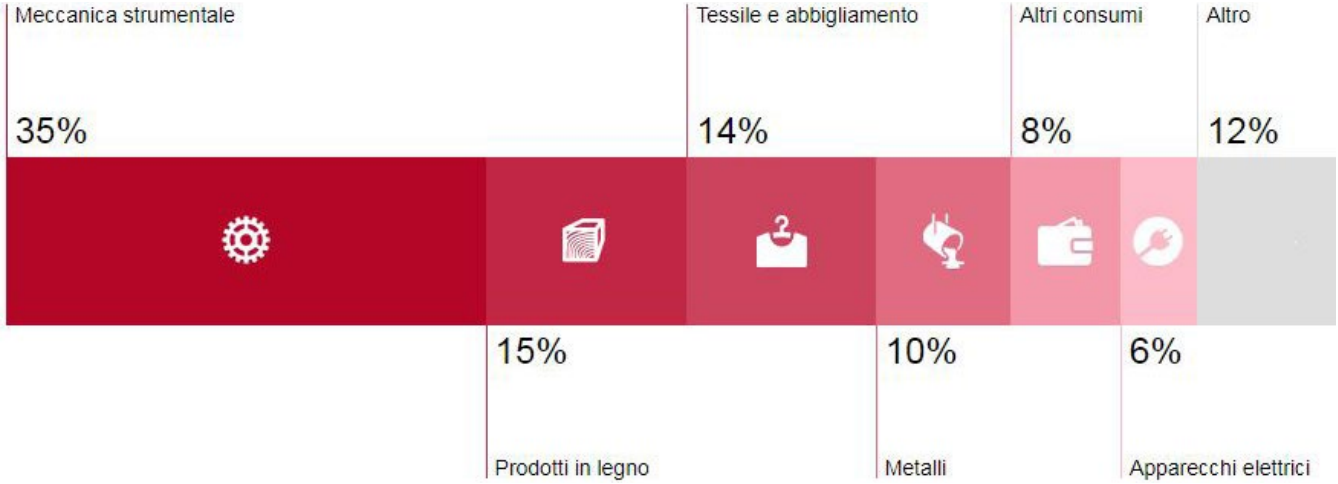
I settori che offrono maggiori opportunità alle imprese italiane in Azerbaijan. Fonte: SACE

Un momento dell'edizione 2017 della fiera World Food Azerbaijan

L'Azerbaijan è il secondo produttore al mondo di nocciole con una quota di mercato del 4%, subito dopo la Turchia con il 75%, e impiega 9.000 agricoltori nel segmento. Il Paese punta, inoltre, ad aumentare ulteriormente la produzione (portando l'area coltivata a noccioli da 55.000 ettari a 80.000) grazie all'introduzione di un pacchetto di incentivi che prevede sovvenzioni statali, prestiti agevolati per i produttori e la distribuzione gratuita di semi di nocciolo agli agricoltori. L'Italia è tra i principali mercati di destinazione dell'export azero di nocciole con 40 milioni di dollari di prodotto, seguita dalla Russia (30 milioni) e dalla Germania (24 milioni).

In generale, sul fronte commerciale, le relazioni tra l'Azerbaijan e l'Italia stanno attraversando una fase di forte sviluppo. Nei primi quattro mesi di quest'anno, secondo lo State Custom Committee, l'Italia si è classificata infatti al primo posto, seguita da Turchia e Russia, tra i partner del Paese con un interscambio complessivo di 718 milioni di dollari. Dalla visita italiana a Baku sono emerse possibilità di collaborazione tra Agrarco, che possiede numerosi terreni nelle zone rurali del Paese, e le controparti italiane, che potrebbero condividere il proprio know-how e fornire piante alla società azera.

ambasciata.baku@esteri.it



Le esportazioni italiane per settore in Azerbaijan. Fonte: SACE

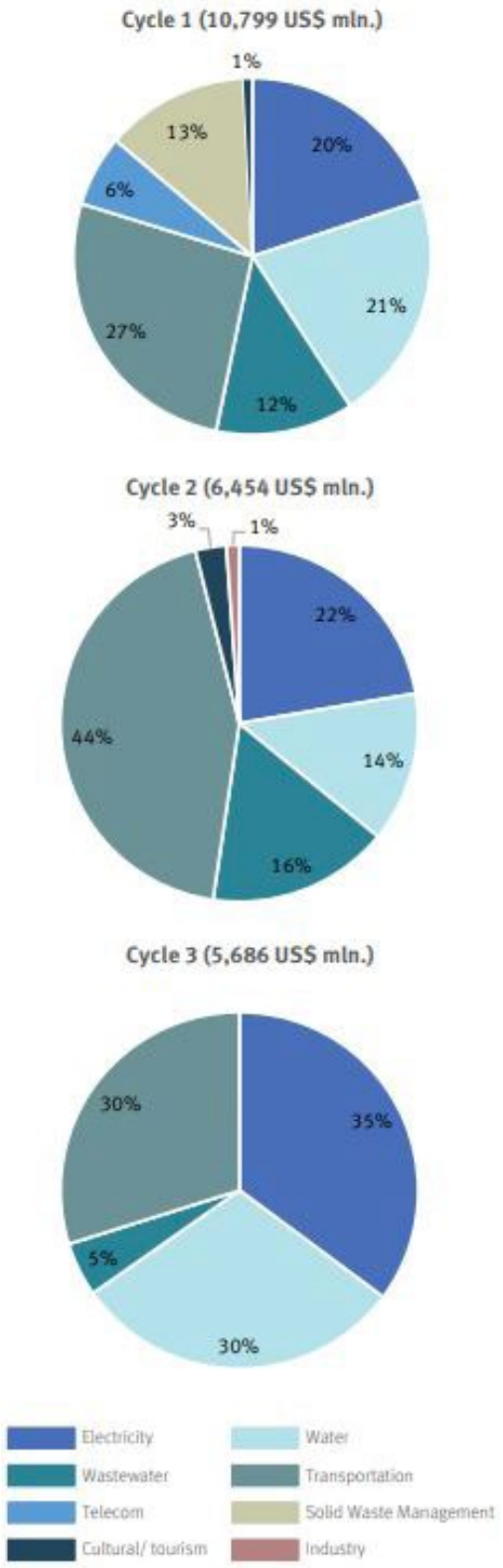
LA COMUNITÀ INTERNAZIONALE
UNITA PER LA CRESCITA DI BEIRUT

Il Libano ha lanciato un programma di investimenti da 23 miliardi di dollari che comprende 280 progetti infrastrutturali nei settori di energia, acqua, trasporti, rifiuti, telecomunicazioni, industria e cultura. L'Italia finanzierà parte degli interventi grazie a due linee di credito per 120 milioni di euro

Il basso livello di spesa pubblica unito alla mancanza di budget ufficiali dal 2005 al 2016 sono alla base della carenza infrastrutturale del Libano, in particolare per quel che riguarda la fornitura di elettricità e di acqua, la gestione dei rifiuti e i trasporti. Il Paese occupa infatti la 130esima posizione su 137 Stati nel Global Competitiveness Index 2017-2018 del World Economic Forum per qualità complessiva del sistema infrastrutturale. Tra i problemi strutturali che sono alla base del crollo dei consumi e mettono a rischio la ripresa economica e lo sviluppo del Libano nel lungo periodo vanno inoltre citati il deficit fiscale intorno al 10% del PIL e il debito pubblico pari a circa il 150%.

Il Governo libanese, per superare la fase di criticità e riportare il Paese sulla strada della crescita, ha recentemente lanciato la 'Vision for stabilization, growth and employment', che si fonda su quattro pilastri. Innanzitutto il Piano punta ad aumentare il livello degli investimenti pubblici e privati, a garantire la stabilità economica e finanziaria attraverso l'introduzione di aggiustamenti fiscali, ad avviare riforme strutturali in molteplici comparti che comprendono anche la lotta alla corruzione, la modernizzazio-

In Libano il debito pubblico è pari a circa il 150% del PIL. Fonte: Trading Economics



Distribuzione dei costi e settori di intervento nei tre cicli di investimento previsti dal CIP. Fonte: Banca Mondiale

ne del settore pubblico e la gestione delle finanze. Tra gli obiettivi della Vision spicca poi la definizione di una strategia volta al rafforzamento e alla diversificazione dei settori produttivi e al potenziamento dell'export.

Inoltre, per migliorare l'outlook dell'economia libanese, renderla più competitiva, attrarre investimenti privati e creare nuovi posti di lavoro il Paese ha elaborato il Capital Investment Program (CIP), il più grande piano di investimenti infrastrutturali che il Libano abbia mai avviato. Il programma da 23 miliardi di dollari complessivi è strutturato in tre fasi quadriennali di investimento - rispettivamente pari a 11, 6 miliardi, 5,6 e 5,8 miliardi - e include 280 progetti nei comparti di energia, acqua, trasporti, rifiuti, telecomunicazioni, industria e cultura, che verranno finanziati in parte (per circa il 35% del totale) attraverso il sistema del Partenariato Pubblico-Privato (PPP) e in parte grazie ad aiuti internazionali.

Sul fronte energetico il CIP contiene 17 progetti di investimento al 2030, per un totale di 5,6 miliardi di dollari, che puntano ad aumentare la produzione elettrica nazionale e a introdurre l'utilizzo di fonti rinnovabili grazie anche al coinvolgimento di privati, sia nel segmento della produzione che in quello della distribuzione. La compagnia elettrica nazionale, Electricité du Liban, nel 2017 ha generato in media 2.066 MW contro picchi di domanda pari a 3.400 MW; la scarsa disponibilità di energia è infatti il secondo ostacolo alla crescita del settore privato in Libano dopo l'instabilità politica. Sono invece 124 i progetti relativi al potenziamento della fornitura e della capacità di stoccaggio dell'acqua e 82

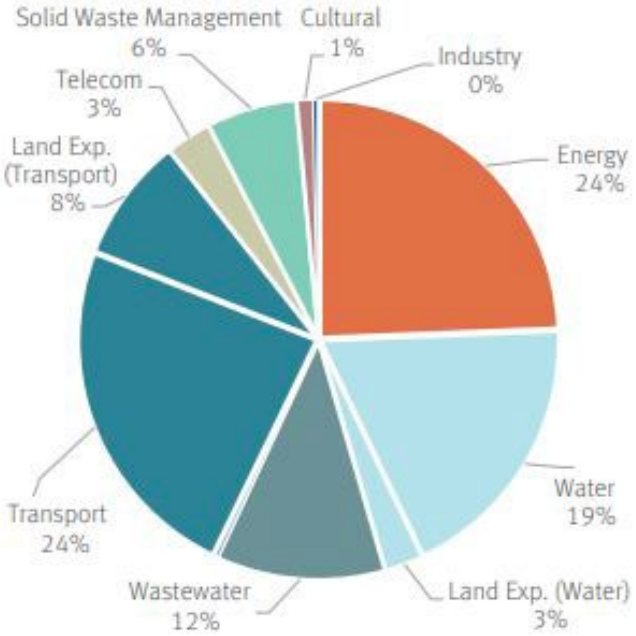
Settore	Valore in mln US$	% settoriale
Trasporti	7.381	32.2%
Acqua e irrigazione	4.845	21.2%
Acque reflue	2.682	11.75%
Elettricità	5.592	24.5%
Telecomunicazioni	700	3%
Rifiuti solidi	1.400	6%
Patrimonio culturale	264	1.15%
Zone industriali	75	0.3%
Totale	**22.939**	**100%**

La distribuzione settoriale del programma pluriennale CIP

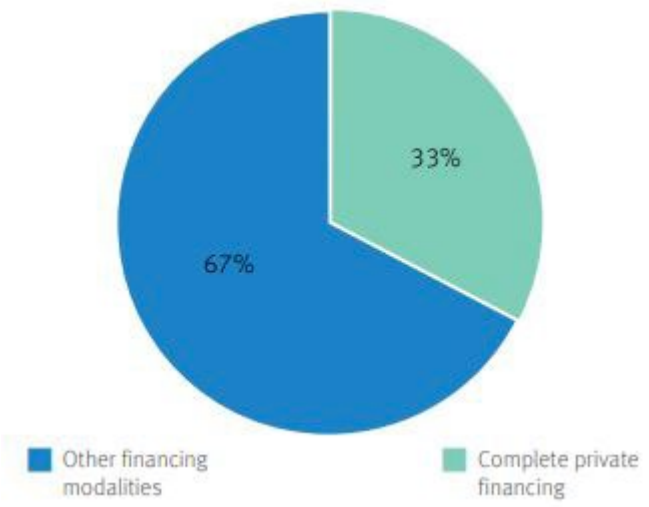
quelli volti alla riduzione degli sprechi idrici, mentre nel campo della gestione dei rifiuti è in programma un unico piano di investimenti da 1,4 miliardi di dollari.

Per quel che riguarda i trasporti, il congestionamento stradale è uno dei principali problemi del Libano che ogni anno costa al Paese tra il 5 e il 10% del PIL. Il CIP prevede quindi 24 interventi nel comparto per un totale di 7,3 miliardi di dollari entro il 2030. Sul fronte delle telecomunicazioni, l'obiettivo del Governo è quello di modernizzare le infrastrutture a banda larga e digitali esistenti e di fornire servizi internet e cloud a Istituzioni, imprese e consumatori, attraverso l'implementazione di 8 progetti inclusi nel Piano di investimenti nazionale per un totale di 700 milioni di dollari. In ambito industriale, inoltre, il CIP ha in programma lo sviluppo dei 3 parchi industriali di Alkaa, Baalbek e Terbol e della Zona Economica Speciale di Tripoli per favorire l'attrazione di maggiori capitali internazionali. Infine, dato il patrimonio storico del Libano, che vanta 5 siti considerati patrimonio mondiale dall'UNESCO, e la rilevanza del turismo per l'economia nazionale (pari a circa il 25% del PIL rispetto a una media mondiale del 14%), il CIP contiene 11 progetti di investimento in ambito culturale, per un totale di 264 milioni di dollari.

Durante la 'Conférence économique pour le développement par les reformes et avec les entreprises' (CEDRE), che si è tenuta a Parigi a inizio aprile con la partecipazioni di delegazioni provenienti da 40 Stati, di varie organizzazioni finanziarie internazionali e di alcuni attori privati, sono stati raccolti circa 10 miliardi di dollari per il finanziamento dei progetti infrastrutturali urgenti previsti dalla prima fase del CIP ed è stata definita anche un'azione di sostegno al processo di rafforzamento istituzionale in atto nel Paese. Da parte italiana, in particolare, sono state finalizzate due linee



La distribuzione dei costi per settore prevista dal CIP. Fonte: Banca Mondiale



Il contributo dei privati al finanziamento dei progetti CIP. Fonte: Banca Mondiale

di credito del valore complessivo di 120 milioni di euro per il finanziamento di alcuni interventi infrastrutturali in Libano, in considerazione del ruolo di primo piano rivestito dal nostro Paese nell'economia libanese: l'Italia è infatti il primo partner tra i membri dell'UE e il secondo in valore assoluto.

Alcuni dei progetti prioritari previsti dal CIP erano già stati analizzati nel mese di marzo a Beirut durante la Conferenza sugli investimenti preparatoria alla CEDRE, che ha visto la partecipazione di fondi di investimento e banche e di circa 200 aziende provenienti da tutto il mondo, tra cui le italiane Astaldi, Cmc Ravenna e Pieralisi. Nel dettaglio, il primo intervento - per cui è previsto un investimento di 500 milioni di dollari - è relativo all'espansione dell'aeroporto di Beirut e prevede la realizzazione di un nuovo terminal con una capacità di 6 milioni di passeggeri e il miglioramento sia delle infrastrutture esistenti, come piazzali e vie di rullaggio, sia delle strade di accesso all'aeroporto. Inoltre, è in programma la costruzione di due centrali a ciclo unico a turbina a gas nelle aree di Zahrani e Salaata, ognuna con una capacità compresa tra i 500 e i 600 MW, che potrebbero essere alimentate utilizzando sia gas naturale che oli combustibili pesanti. Il costo stimato per la realizzazione dell'opera è di 600 milioni di dollari per ciascuna centrale. Tra i progetti prioritari ci sono poi la creazione di un National Data Center con infrastrutture cloud, che dovrebbe avere un costo tra gli 80 e i 150 milioni di dollari e sarà destinato sia al settore pubblico che a quello privato, e la costruzione dell'autostrada periferica di Beirut, un progetto da 1,6 miliardi di dollari che permetterà di collegare le città di Khaldè e Nahr Ibrahim.

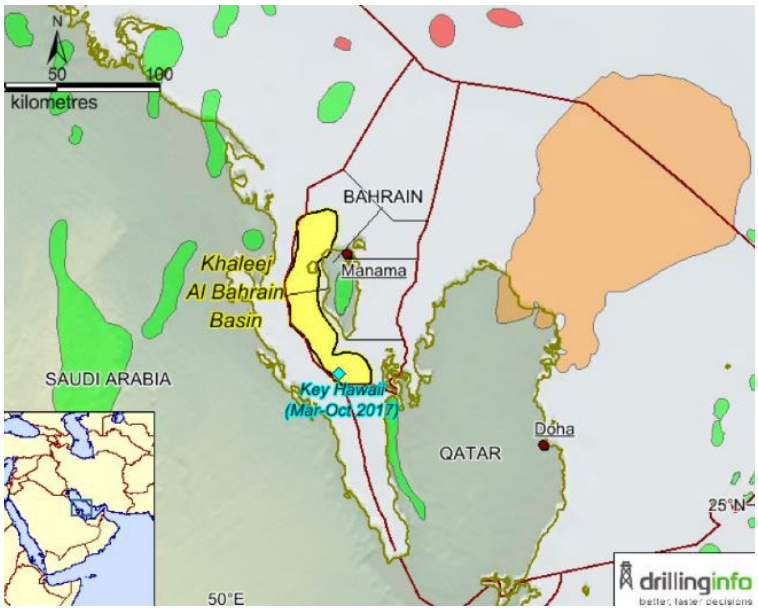
comm.beirut@esteri.it

Il CIP prevede un investimento da 500 milioni di dollari per l'espansione dell'aeroporto di Beirut

UN NUOVO OIL&GAS
PER L'ECONOMIA DEL BAHREIN

La scoperta del giacimento di petrolio e gas più grande del Bahrein nel bacino di Khalij Al-Bahrain raddoppierà la produzione di idrocarburi con effetti positivi su crescita economica e conti pubblici. L'avvio è previsto in cinque anni con il coinvolgimento di varie compagnie petrolifere internazionali

La disponibilità limitata di risorse naturali ha portato il Bahrein ad avviare un programma di diversificazione dell'economia che ha dato vita a un'industria nazionale nei campi della produzione di alluminio, dei prodotti petrolchimici e della raffinazione del petrolio. La buona performance dei servizi finanziari e le iniezioni di fondi di origine saudita, kuwaitiana ed emiratina hanno permesso, inoltre, al Paese di mantenere tassi di crescita del PIL positivi (pari al 3,5% nel 2017, mentre per il 2018 si stima un +2,5%), nonostante la riduzione delle entrate fiscali dovuta al calo del prezzo del petrolio (l'oil&gas genera l'80% del gettito totale).



Ecco dove si trova il bacino di Khalij Al-Bahrain

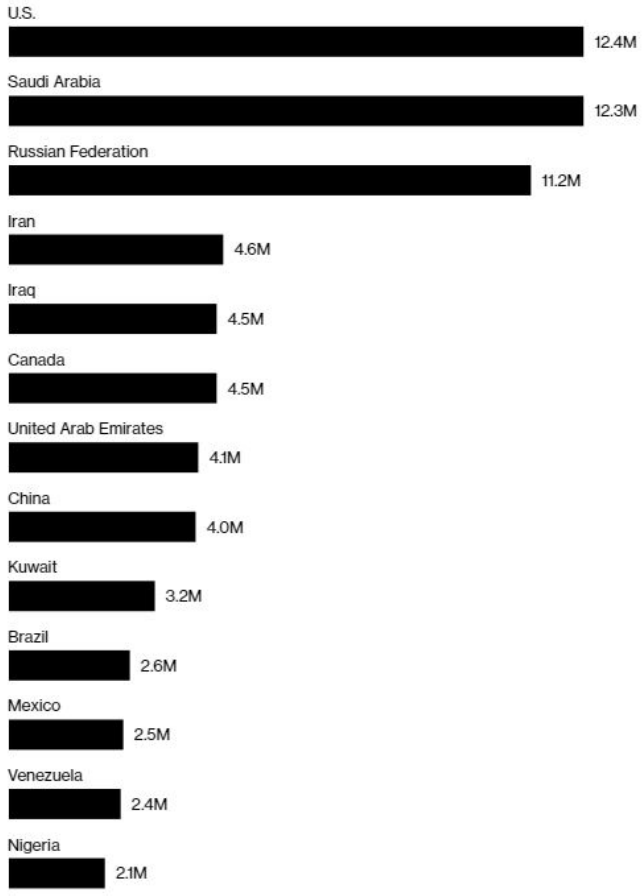
Sul fronte macroeconomico l'elevata pressione sui conti pubblici - il debito nel 2017 è stato pari all'87% del PIL, ma si prevede che raggiungerà il 98% entro fine anno - e la necessità di favorire la stabilità sociale stanno poi impedendo interventi per ridurre i sussidi, che consumano il 20% della spesa pubblica. Tra gli elementi di criticità del Paese vanno anche citate sia l'incertezza circa i tempi per l'introduzione dell'IVA al 5%, prevista a livello regionale dal Consiglio di Cooperazione del Golfo, che dovrebbe avvenire nel corso del 2018, sia la

Il tasso di crescita del PIL del Bahrein nel 2017 è stato del 3,5%. Fonte: Trading Economics

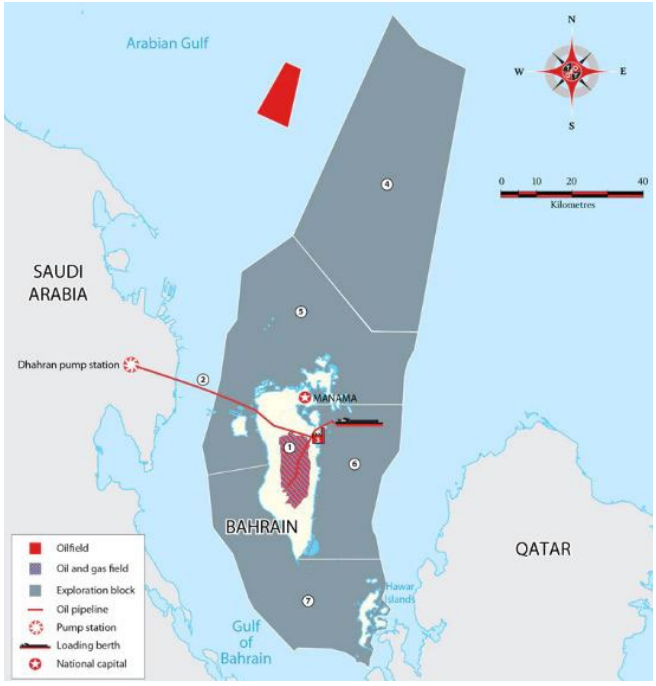
Secondo l'FMI entro fine 2018 il debito pubblico del Bahrain raggiungerà il 98% del PIL

disponibilità ridotta di riserve valutarie (2,8 miliardi di dollari a febbraio 2018 contro i 6 miliardi del 2014).

La produzione di idrocarburi nel Paese è attualmente molto limitata (il Bahrein occupa il 57esimo posto nel ranking dei maggiori produttori mondiali, stilato dalla US Energy Information Administration). Circa 45.000 barili al giorno provengono dal campo petrolifero onshore di Awali mentre 150.000 vengono estratti dal giacimento offshore di Abu Saafa, condiviso con l'Arabia Saudita, per un totale di 200.000 barili giornalieri. Per quanto riguarda il gas, invece, la produzione nazionale è di circa 550 milioni di piedi cubi all'anno, provenienti dal giacimento di Awali.
A inizio aprile, l'High Committee for Natural Resources and Economic Security ha però annunciato la scoperta del più grande giacimento di petrolio e gas della storia del Paese, resa possibile grazie alle analisi geologiche delle compagnie energetiche nazionali (Bapco, Noga e Tatweer Petroleum) che si sono avvalse della consulenza di Damac, Halliburton e Schlumberger. Il nuovo campo si estende per 2.000 chilometri nel bacino di Khalij Al-Bahrain, che copre la parte occidentale dell'isola e le acque adiacenti, e dovrebbe consentire di raddoppiare la produzione nazionale di greggio con effetti positivi sia sulla crescita economica che sul fronte dei conti pubblici. Secondo le Autorità infatti il giacimento conterrebbe riserve pari a circa 80 miliardi di barili di 'tight oil' in aree offshore, e a 10.000-20.000 miliardi di piedi cubi di 'deep gas', situati sotto all'area onshore di Awali.



I principali produttori di petrolio a livello mondiale nel 2016 (barili al giorno). Fonte: BP Statistical Review of World Energy



Il giacimento onshore di Awali

Esistono però ancora incertezze sull'effettiva quantità di petrolio che potrà essere estratta e commercializzata e sui relativi costi, considerando che il giacimento contiene idrocarburi non convenzionali e in particolare 'tight oil', cioè petrolio 'intrappolato' in profondità nelle rocce o nelle argille, per la cui estrazione è necessario utilizzare tecniche di fracking (fratturazione idraulica). Il ritorno economico del Paese dipenderà quindi sia dal grado di effettiva estraibilità del greggio, sia dall'andamento del prezzo del petrolio, che influenzerà la redditività delle operazioni. Al momento le Autorità stimano una produzione di greggio pari a 200.000 barili al giorno, mentre non hanno ancora dato indicazioni per quel che riguarda il 'deep gas'. Per affinare i dati sulla consistenza e la sfruttabilità delle riserve petrolifere nei prossimi mesi Halliburton scaverà due pozzi esplorativi offshore. La produzione effettiva del giacimento dovrebbe però iniziare entro cinque anni con il coinvolgimento delle principali compagnie petrolifere internazionali tra cui ENI.

Sul fronte degli investimenti diretti esteri (IDE) la politica di apertura del Bahrein - che prevede la proprietà straniera di imprese e business al 100%, senza la necessità di partner locali nella maggior parte dei settori - ha permesso di attrarre 733 milioni di dollari di capitali nel 2017. Insieme a un sistema legale trasparente e a una burocrazia snella questi fattori hanno permesso al Paese di posizionarsi al 66esimo posto nel ranking Doing Business 2018 della Banca Mondiale. Da parte italiana l'interesse delle aziende in Bahrein si concentra in particolare nei settori dell'oil&gas, petrolchimico e della raffinazione del petrolio.

commerciale.manama@esteri.it

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
PIL Nominale (mln €)	25.168	26.800	27.487	26.200	27.400	28.600
Variazione del PIL reale (%)	3,6	5,4	4,5	2,9	3	2
Popolazione (mln)	1,2	1,3	1,3	1,3	1,4	1,4
PIL pro-capite a parita di potere d'acquisto ($)	45.500	47.000	47.180	47.850	48.120	48.630
Disoccupazione (%)	0,6	0,6	0,6	0,7	3,4	4
Debito pubblico (% PIL)	33,5	41,3	42,1	57,7	72,6	78,8
Inflazione (%)	2,8	3,3	2,7	1,8	2,8	3,6
Variazione del volume delle importazioni di beni e servizi (%)	19,4	13	3,1	-18	-1,9	11,4

Fonte:
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU e IMF.

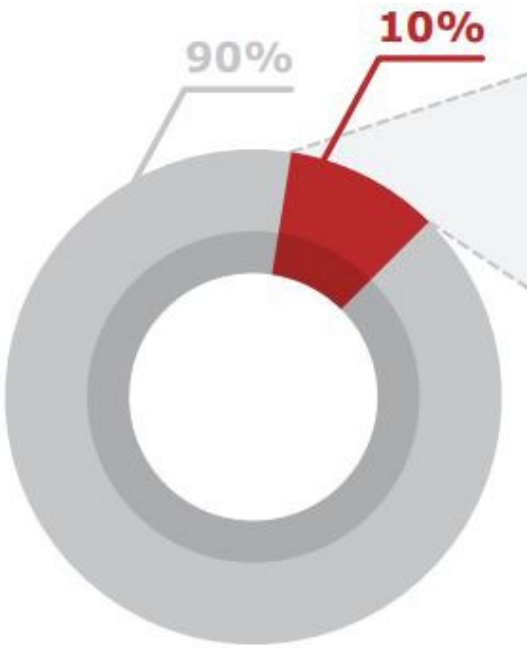
I principali indicatori macroeconomici del Bahrein

LA GIORDANIA HA DECISO
DI SFRUTTARE SOLE EVENTO

Amman ha lanciato il secondo Piano per l'efficienza energetica che punta a soddisfare il 10% del fabbisogno della Giordania attraverso l'utilizzo di fonti green entro il 2020, riducendo le emissioni di CO2 di 962mila tonnellate all'anno. In programma 35 interventi per il risparmio energetico

La Giordania è al primo posto nell'area MENA (Medio Oriente e Nord Africa) e al terzo su 71 Paesi, dopo Cina e Brasile, per tasso di crescita della produzione energetica rinnovabile secondo un recente report pubblicato da Bloomberg, che ha analizzato lo sviluppo del comparto dell'energia, il volume e l'impatto degli investimenti realizzati sull'emissione di gas a effetto serra e sul cambiamento climatico.

Nonostante i progressi già in atto nel Paese, sono ancora molti i passi da compiere nella direzione dell'efficientamento energetico e della produzione rinnovabile, considerando che oggi le fonti green coprono solo il 5% del fabbisogno energetico nazionale, contro il 95% di gas naturale e petrolio. Un contributo rilevante per lo sviluppo del segmento delle energie rinnovabili e della razionalizzazione energetica in Giordania è fornito dall'UE, che ha destinato al settore fondi del valore complessivo di circa 160 milioni di euro.

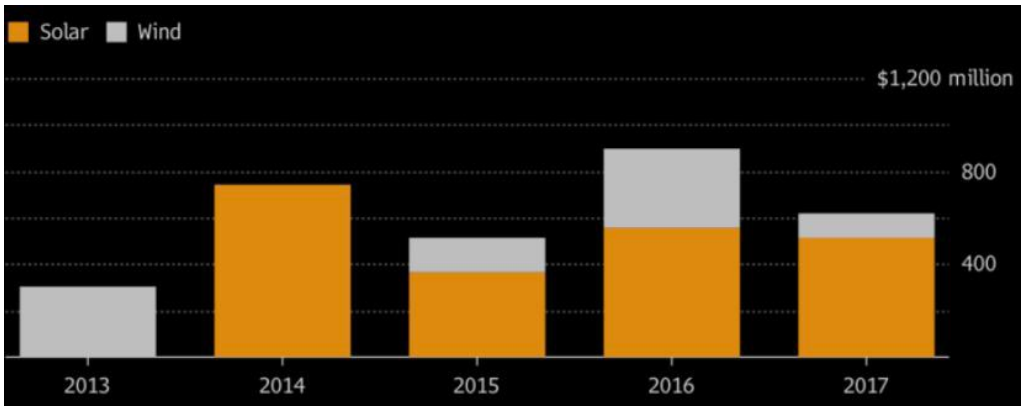


La Giordania punta a portare al 10% il contributo delle rinnovabili al mix energetico entro il 2020

	2012	2013	2014	2015	2016
Household	6126	6265	6580	6938	7448
Industrial	3461	3541	3877	4012	3939
Commercial	2427	2415	2358	2460	2447
Water Pumping	1955	2076	2287	2426	2485
Street Lighting	305	291	316	337	350
Total	14274	14588	15418	16173	16669

Come è cambiato il consumo energetico giordano. Fonte: Ministry of Energy

Il 'Jordan Renewable Energy and Energy Efficiency Fund' (JREEEF) del Ministero dell'Energia giordano, con il sostegno del programma di assistenza tecnica sull'energia

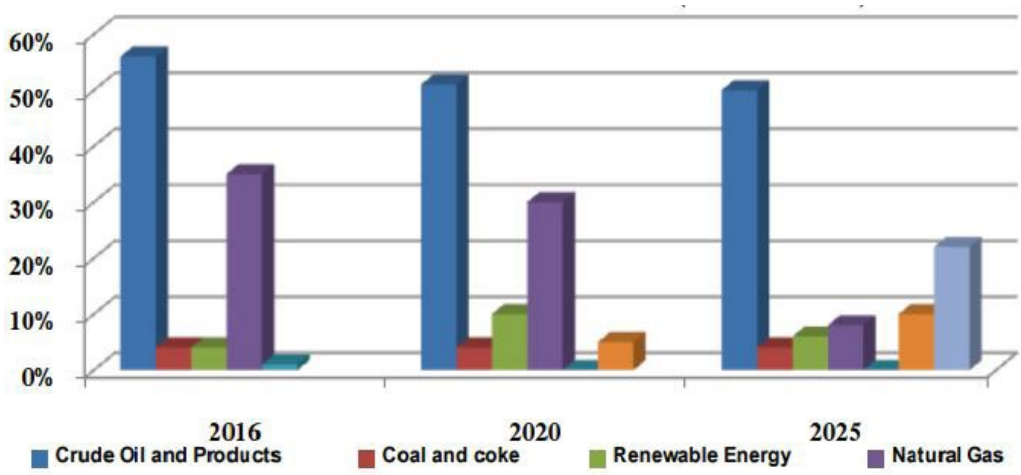


Gli investimenti della Giordania nel 2017 per lo sviluppo di eolico e solare. Fonte: Bloomberg

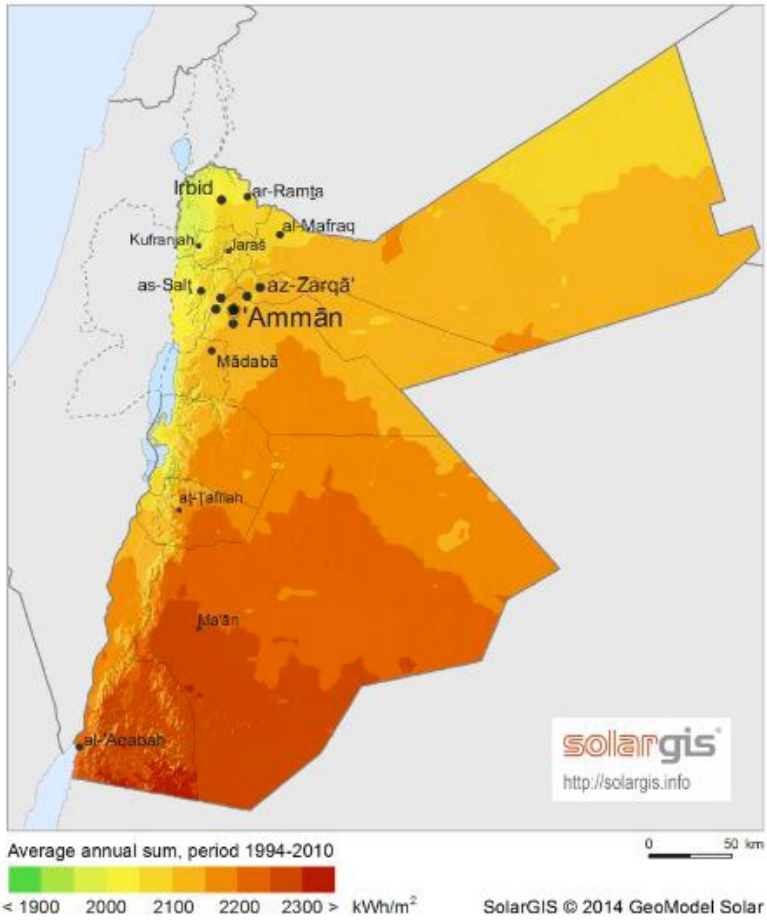
rinnovabile dell'Unione Europea (REE II TA), ha predisposto il 'secondo Piano d'azione per l'efficienza energetica nazionale 2018-2020', che è stato lanciato lo scorso aprile ad Amman e punta a portare al 10% il contributo delle rinnovabili al mix energetico nazionale entro il 2020. La Giordania gode infatti di un enorme potenziale per quel che riguarda la produzione solare ed eolica, grazie al proprio posizionamento geografico che le consente di avere un'intensità delle radiazioni solari dirette di 5-7 kWh per metro quadrato e una velocità del vento tra i 7 e i 9 metri al secondo in molte aree del Paese.

Grazie alla crescita economica sostenuta, al rapido sviluppo industriale e al continuo aumento della popolazione la domanda di elettricità in Giordania dovrebbe aumentare del 50% entro 20 anni. L'obiettivo del Piano è quindi quello di limitare l'incremento del consumo energetico giordano nei prossimi tre anni e di migliorare l'efficienza energetica del 20% entro il 2020, con un risparmio di 2.000 GWh rispetto alla media dei consumi del periodo 2006-2010, riducendo così le emissioni di anidride carbonica di circa 962mila tonnellate all'anno, in linea con gli impegni assunti dalla Giordania a livello multilaterale.

Sono previste, nel dettaglio, 35 misure settoriali e trasversali che vanno dai consumi domestici, commerciali e dei servizi, all'industria, passando per i trasporti e i servizi di pubblica utilità. Tra gli interventi spiccano la sostituzione di un milione di lampadine a incandescenza con altrettante a Led, la distribuzione di nuovi meccanismi di refrigerazione ad alta efficienza energetica, la diffusione di sistemi di isolamento per le abitazioni e l'esten-



L'evoluzione delle fonti per la produzione energetica giordana dal 2016 al 2025. Fonte: Ministry of Energy

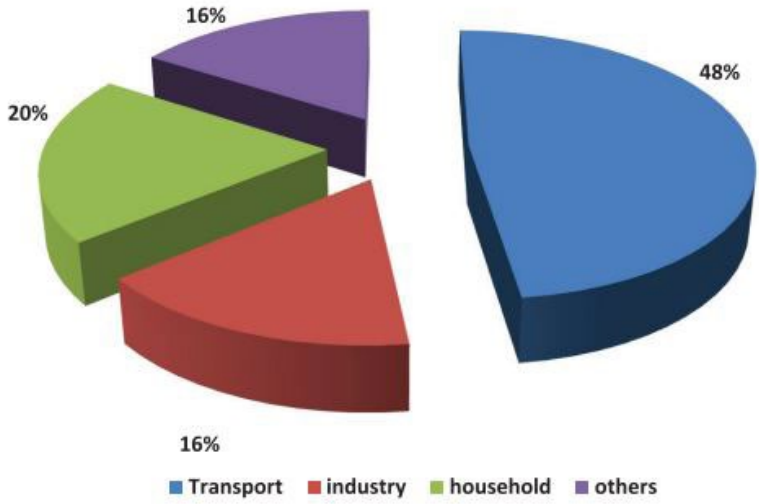


La mappa solare della Giordania

A dimostrazione della solidità delle relazioni bilaterali tra l'Italia e la Giordania nel comparto energetico spicca la firma a fine marzo di un accordo tecnico tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e il JREEEF per rafforzare la cooperazione nel campo dello sviluppo sostenibile. Nel dettaglio, il nostro Ministero cofinanzierà le attività incluse nel piano di lavoro che sarà approvato nei prossimi mesi dal Comitato congiunto italo-giordano. Gli sforzi per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra si concentreranno in particolare sulla promozione di tecnologie sostenibili a bassa emissione di carbonio, sull'adozione di politiche finanziarie innovative e sul trasferimento di know-how nei campi dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili.

sione degli impianti solari nel comparto residenziale. Inoltre, alcune misure di efficientamento coinvolgeranno anche scuole e ospedali con l'obiettivo di raggiungere una maggiore autoproduzione di elettricità, riducendo così le spese pubbliche e innalzando la produzione elettrica da fonti locali fino al 35% del totale. Gli interventi negli istituti scolastici sono iniziati già nel 2017 con l'introduzione, in 128 scuole, di celle solari da utilizzare come fonte per la generazione di elettricità e di ulteriori misure per garantire il risparmio energetico.

commerciale.amman@esteri.it



Il consumo energetico della Giordania per settore nel 2016. Fonte: Ministry of Energy

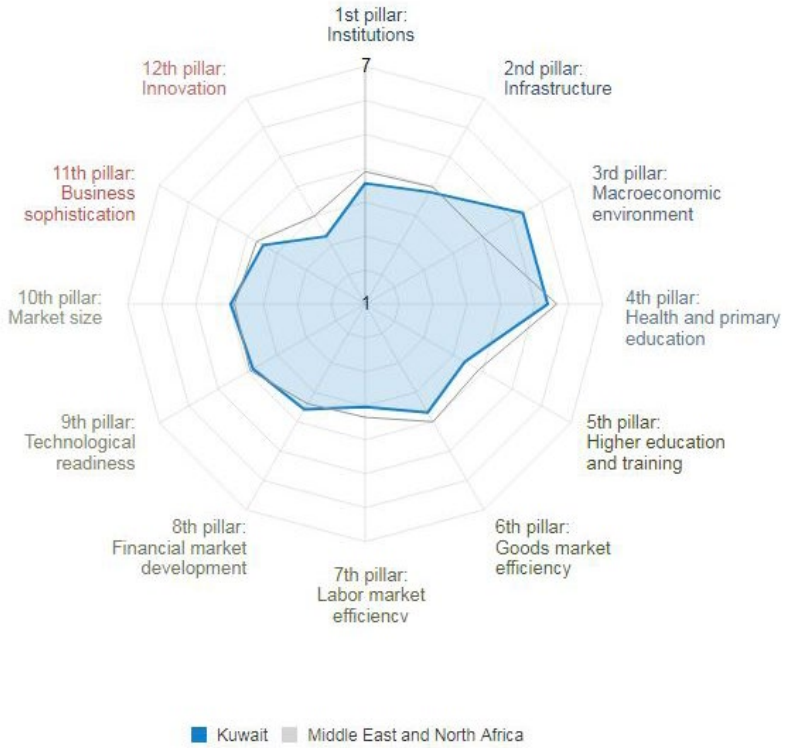
LE IMPRESE ITALIANE INVITATE D'ONORE PER LO SVILUPPO DEL KUWAIT

L'Emirato vuol attrarre 1,1 miliardi di euro di IDE entro il 2035 per trasformare il Paese in hub finanziario e commerciale e diversificare l'economia. Le opportunità per gli investitori e i progressi del Piano di sviluppo nazionale sono stati al centro del 'Kuwait Investment Forum'

Trentesimo al mondo su 137 Paesi per qualità del quadro macroeconomico, nonché terza Nazione più attraente per gli investitori stranieri per sistema di imposte secondo l'edizione 2017 del 'Competitiveness Report', elaborato dal World Economic Forum, il Kuwait punta a diventare un hub finanziario e commerciale a livello internazionale. Tra gli strumenti definiti dal Governo per raggiungere questo obiettivo spicca il Piano di sviluppo 'New Kuwait', teso a diversificare l'economia - ancora troppo dipendente dal petrolio, che rappresenta oltre la metà del PIL nazionale, genera l'80% delle esportazioni e il 92% delle entrate - e a incrementare del 300% gli investimenti diretti esteri (IDE) per attrarre circa 400 milioni di dinari kuwaitiani (circa 1,1 miliardi di euro) entro il 2035.

Gli sviluppi del Programma, che prevede la realizzazione di 164 progetti strategici in sette aree di intervento (pubblica amministrazione, economia, infrastrutture, ambiente, salute, capitale umano e posizionamento internazionale) e le principali opportunità per gli investitori internazionali sono stati analizzati durante la seconda edizione del Kuwait Investment Forum (KIF), che si è tenuta a fine marzo a Kuwait City. L'alta qualità della vita, infrastrutture moderne, una popolazione giovane e istruita, un apparato legislativo chiaro, un sistema bancario solido e un buon clima imprenditoriale sono solo alcuni dei fattori che favoriscono l'attrazione di capitali stranieri nel Paese.

Le Autorità, per facilitare i flussi finanziari verso l'Emirato e sfruttare così appieno il potenziale di investimento offerto dal settore privato, hanno inoltre adottato una serie di misure che prevedono la riduzione delle imposte



I settori industriali marocchini al centro del Piano di Accelerazione 2014-2020

Il Kuwait è all'85esimo posto su 175 Paesi per livello di corruzione secondo l'indice elaborato da Transparency International

doganali e la semplificazione delle transazioni bancarie e finanziarie, nonché la promulgazione di nuove leggi di registro commerciale, la riorganizzazione del settore assicurativo e la ristrutturazione delle imprese. E' stato poi da poco lanciato un progetto di trasparenza e anti-corruzione, che è al momento in fase di attuazione. Non va dimenticato, infine, che le riforme legislative e gli interventi per il controllo degli sprechi finanziari recentemente adottati dal Paese, così come l'elevata qualità della regolamentazione dei mercati, hanno contribuito all'assegnazione al Kuwait del rating sovrano 'AA2 stabile' da parte dell'agenzia Moody's.

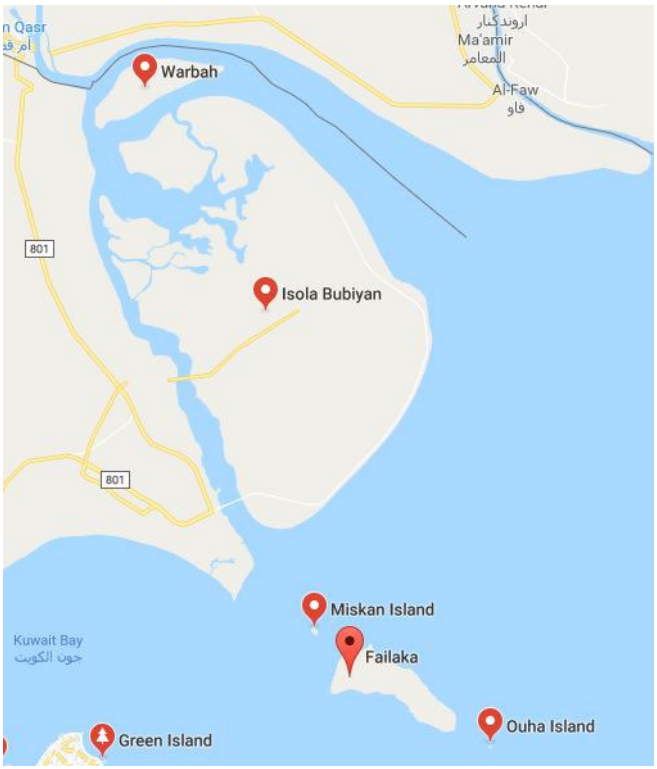
Il contributo delle imprese straniere all'economia dell'Emirato è evidente considerando che negli ultimi tre anni 29 aziende multinazionali hanno aperto proprie filiali in Kuwait e generato circa 1.000 posti di lavoro grazie all'attrazione di oltre 725 milioni di dinari kuwaitiani di IDE (pari a 2 miliardi di euro).

Attualmente il Paese presenta numerose opportunità di investimento per le imprese internazionali. In particolare, sono in programma progetti per un totale di 100 miliardi di dollari, concentrati nei comparti Ict, delle energie rinnovabili, idrico, infrastrutturale, sanitario, dei trasporti, dell'istruzione, turistico, finanziario e dell'oil&gas.

Tra questi spicca il 'Clean Fuel Project', che dovrebbe essere completato a fine 2018 e prevede 18 miliardi di dollari di investimenti (SACE cofinanzia il progetto per 625 milioni di dollari) per convertire la produzione delle tre raffinerie attive in Kuwait in carburanti di nuova generazione, che potranno essere così esportati nei mercati di Europa e Medio Oriente, in cui vigono limiti sulla percentuale di prodotti inquinanti nei derivati petroliferi. Nel dettaglio, il progetto riguarda l'ammo-

3rd pillar: Macroeconomic environment 1-7 (best)	30
Government budget balance % GDP	83
Gross national savings % GDP	28
Inflation annual % change	52
Government debt % GDP	7
Country credit rating 0-100 (best)	27

Il Kuwait è 30esimo al mondo per qualità del quadro macroeconomico secondo il 'Competitivess Report' del World Economic Forum



Le cinque isole maggiori del Kuwait al centro dei piani di sviluppo del Governo

dernamento dei complessi di Mina Abdullah e Mina Al-Ahmadi, che dovrebbero aumentare la produzione giornaliera da 264mila a 800mila barili e la riorganizzazione della raffineria di Shuaiba, con l'obiettivo di creare un polo di raffinazione integrato. Inoltre, sempre nel comparto petrolifero saranno investiti 14,4 miliardi di dollari per la costruzione della nuova raffineria di Al Zhour, che avrà una capacità produttiva di 615mila barili di greggio al giorno.

Al centro del Piano di sviluppo del Kuwait c'è poi la creazione di una zona franca internazionale di 250 chilometri quadrati nel nord del Paese, la cosiddetta 'Silk City', che comprenderà le cinque isole maggiori dell'Emirato (Boubyan, Failaba, Warba, Maskan e Ohaa) e godrà di maggiore autonomia dal punto di vista amministrativo, gestionale e della pianificazione. Lo sviluppo delle isole orientali come nuova area di investimento potrebbe inoltre innescare una maggiore cooperazione con i Paesi limitrofi, in particolare Iraq, Iran e Cina. Nel dettaglio, la città, attualmente in fase di costruzione a Subiya, sull'antica rotta della Via della Seta, collegherà l'area del Golfo con l'Asia e l'Europa e sarà suddivisa in quattro distretti (finanziario, dedicato al tempo libero, ecologico e residenziale). L'area dovrebbe generare oltre 200mila posti di lavoro e 35 miliardi di dollari di entrate e il costo complessivo per la realizzazione dei lavori si dovrebbe aggirare intorno ai 70 miliardi di euro.

Per sostenere la crescita della nuova area di libero scambio e migliorare i collegamenti tra la capitale e il nord del Kuwait, il Governo ha dato il via ai lavori per la realizzazione dell'allacciamento stradale 'Sheikh Jaber Al-Ahmad Al-Sabah'. Il progetto da 938 milioni di dinari

La presentazione del progetto per la costruzione dell'Al-Nayeem Industrial City durante il KIF

Un rendering dell'allacciamentro stradale 'Sheikh Jaber Al-Ahmad Al-Sabah'

kuwaitiani, pari a 2,6 miliardi di euro, prevede la costruzione di due viadotti marini, ciascuno con due carreggiate e tre corsie, nella Kuwait Bay. Il primo ponte di 36 chilometri collegherà Kuwait City a Subiya, riducendo la distanza (da 104 km a 36) e, di conseguenza, i tempi di percorrenza (20 minuti, rispetto ai 70 attuali) tra le due città.

Un altro progetto infrastrutturale di primo piano per il Paese è quello per la realizzazione di un nuovo terminal nell'Aeroporto Internazionale del Kuwait, che nel corso del 2017 ha visto un incremento del 17% di passeggeri, a 13,7 milioni. I lavori di costruzione sono già iniziati e dovrebbero essere completati nel 2022 portando la capacità dello scalo a 25 milioni. Il nuovo terminal permetterà di generare 300 milioni di euro all'anno di entrate aggiuntive e creerà 12.000 posti di lavoro per ingegneri e personale qualificato. L'Autorità Pubblica per l'Industria (PAI) del Kuwait ha inoltre annunciato la costruzione entro il 2021 di una città industriale smart, con un investimento complessivo di 6,6 miliardi di dollari, di cui 6 miliardi proverranno dal settore privato e 600 milioni saranno spesi dal Governo per la realizzazione delle infrastrutture. L'Al-Nayeem Industrial City, in particolare, sorgerà a 70 chilometri dalla capitale del Paese e comprenderà sia impianti industriali che strutture residenziali e ricreative in grado di ospitare fino a 50mila persone.

commerciale.alkuwait@esteri.it

Ecco dove sorgerà la nuova raffineria di Al Zhour

SPAZIO, ENERGIA E SOSTENIBILITÀ RILANCIANO LA PARTNERSHIP ITALO - ARGENTINA

La cooperazione scientifica, tecnologica e industriale tra Italia e Argentina è stata al centro del primo Foro italo - argentino su energia, ambiente e bioeconomia, 'It-Ar Enabio 2018', che si è tenuto lo scorso marzo a Ushuaia, nella provincia della Terra del Fuoco. All'iniziativa, realizzata nell'ambito della Giornata della ricerca italiana nel mondo, hanno partecipato circa 250 persone, tra accademici, imprenditori e industriali, di cui oltre 30 provenienti dall'Italia. Durante i tre giorni di seminario, nel dettaglio, sono stati analizzati alcuni settori strategici come il cambiamento climatico, la produzione energetica da fonti rinnovabili, la 'blue economy' (che si basa sull'utilizzo sostenibile delle risorse marine), le nuove tecnologie per la produzione di alimenti, il trattamento elettronico dei rifiuti, l'osservazione satellitare della Terra e lo sviluppo sostenibile di tecnologie agricole e industriali. La cooperazione tra Italia e Argentina riparte quindi dalla formazione e dal trasferimento tecnologico tra imprese e centri di ricerca, senza dimenticare il rinnovato interesse da parte delle aziende per gli investimenti produttivi sostenibili.

A dimostrazione di ciò, l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) ha esposto le proprie competenze su tecnologie satellitari, mari, oceani ed energia e, data la necessità di supporto dell'Argentina sia sul fronte tecnologico che nella tutela geologica e ambientale, ha proposto l'avvio di una collaborazione con il Servizio Geologico e Minerario (SEGEMAR) del Paese per quel che riguarda l'estrazione e lo sfruttamento dei giacimenti di litio e cobalto.

Infine, va ricordata la partnership siglata lo scorso maggio tra l'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) e la Commissione nazionale di attività spaziali argentina (Conae) per lo sfruttamento dei dati satellitari del progetto SIASGE, il sistema radar italo - argentino di osservazione della Terra per la gestione delle emergenze ambientali. L'obiettivo dell'accordo è l'integrazione e lo sfruttamento commerciale dei dati e delle applicazioni registrate da quattro satelliti italiani Cosmo - Sky Med, già in funzione, e da due argentini, che sono attualmente in fase di sviluppo e saranno lanciati nel corso del 2018 e del 2019. La cooperazione prevede anche l'interoperabilità tra le due basi di terra - il centro ASI di Matera e quello Conae di Cordoba - per la ricezione e l'archiviazione dei dati.

Un momento del Foro It-Ar ENABIO 2018

commerciale.buenosaires@esteri.it

IL COMMERCIO DI ASUNCIÓN
PASSA DALL'IDROVIA PARAGUAY - PARANÀ

L'ampliamento del porto di Concepcion ha definito una nuova rotta per il trasporto fluviale della soia dallo Stato brasiliano di Mato Grosso do Sul verso i mercati di sbocco attraverso un'idrovia sul fiume Paraguay. Opportunità per l'Italia nei settori di logistica, trasporti e cantieristica navale

L'integrazione economica e regionale e lo sviluppo commerciale dei Paesi del Sud America situati nell'area della Cuenca del Plata passano anche dal rafforzamento dell'idrovia Paraguay - Paranà, che si sviluppa lungo 3.442 chilometri tra Puerto Caceres e Puerto Nueva Palmira, attraversando Argentina, Bolivia, Brasile, Paraguay e Uruguay. L'aumento degli scambi commerciali nella regione e l'enorme potenziale dei fiumi Paranà e Paraguay come vie navigabili ha portato i Paesi dell'area a investire nel corso degli anni per il miglioramento del sistema di trasporto fluviale della regione. L'idrovia, in particolare, permette di facilitare e rendere più competitivo l'accesso dei prodotti locali sui mercati di esportazione, nonché di abbattere i costi di trasporto grazie ai ridotti consumi energetici.

I futuri sviluppi del canale sul fiume Paraguay, che dal porto di Concepcion, nel nord del Paraguay, conduce agli scali di Buenos Aires e Montevideo sono stati analizzati durante il 'Dialogo pubblico - privato di alto livello UE - MERCOSUR'. All'evento, organizzato da LIDE (network di oltre 3.600 imprenditori di aziende locali e internazionali con interes-

L'idrovia Paraguay-Paranà attraversa gli Stati di Argentina, Bolivia, Brasile, Paraguay e Uruguay

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
PIL Nominale (mln €)	19.155	21.778	23.067	25.887	25.482	26.587
Variazione del PIL reale (%)	-1,2	14,4	4,4	3,2	3,1	4
Popolazione (mln)	6,7	6,8	6,9	7	7,2	7,3
PIL pro-capite a parita di potere d'acquisto ($)	6.042	6.910	7.189	8.679	8.887	9.225
Disoccupazione (%)	8,1	7,5	7,3	6,3	6,2	6,1
Debito pubblico (% PIL)	14,2	15,2	17,8	21,1	22,9	23,7
Inflazione (%)	4	3,7	4,2	3,1	4,1	4,1
Variazione del volume delle importazioni di beni e servizi (%)	-10,08	9	7,41	0,54	0,05	3,1

Fonte:
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU (aprile 2016) e IMF (aprile 2016)

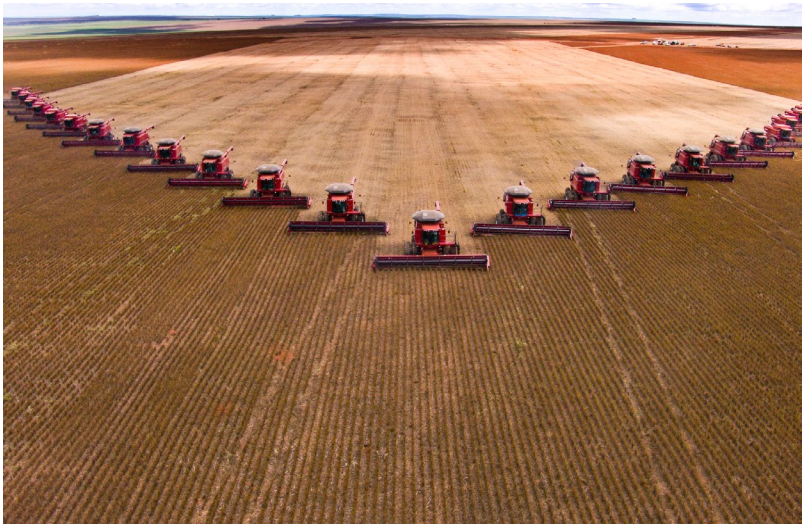
I principali indicatori macroeconomici del Paraguay

L'idrovia Paraguay-Paranà che permette il trasporto fluviale delle merci da Puerto Caceres, in Brasile, a Puerto Nueva Palmira, in Uruguay

si in America Latina) in collaborazione con il Ministero dell'Industria e del Commercio del Paraguay, hanno partecipato oltre 300 tra imprenditori e figure istituzionali. Dalla due giorni di Asunción sono emerse, in particolare, opportunità di investimento nei settori della logistica, dei trasporti, della navigazione e della cantieristica navale.

Il primo passo verso il potenziamento dell'idrovia è rappresentato dal miglioramento e dall'ampliamento del porto di Concepcion. Lo scalo, riaperto lo scorso febbraio, ha richiesto un investimento iniziale di 4 milioni di dollari (nei prossimi anni sono previsti ulteriori interventi per un circa 11 milioni) per aumentare la capacità di stoccaggio dei cereali, ristrutturare gli edifici e i terminal per il carburante.

Il nuovo porto ha permesso di definire una rotta alternativa per il trasporto della soia e degli altri prodotti coltivati nello Stato brasiliano di Mato Grosso do Sul - che è situato al confine con il Paraguay e produce circa 10 milioni di tonnellate di soia all'anno - verso i mercati di sbocco. Fino a oggi infatti la produzione agricola è stata trasportata via terra per oltre 1.000 chilometri fino ai porti brasiliani di Santos, nello Stato di San Paolo, e di Paranagua, nel Paranà. La nuova rotta permetterà di risparmiare sul fronte della logistica, prevedendo il trasporto via terra per 350 chilometri fino allo scalo di Concepcion e poi il trasferimento delle merci su chiatte per raggiungere i porti argentini e uruguaiani tramite l'idrovia. Le aziende internazionali attive nel trasporto su strada sono quindi invitate a sfruttare le opportunità offerte dalla nuova rotta, considerando che, secondo le stime del Governo paraguayano, a regime saranno necessari 33.500 camion per tonnellata di soia da trasportare.



La produzione di soia nello Stato di Mato Grosso do Sul dovrebbe raggiungere i 9 milioni di tonnellate nel 2018

Lo Stato di Mato Grosso do Sul, nell'area centro occidentale del Brasile

Il Paraguay, che è uno dei principali esportatori di prodotti alimentari a livello mondiale, grazie a una vocazione nazionale sostanzialmente agricola, si trasformerà così nell'hub logistico del Sud America. Il Governo nazionale per sostenere lo sviluppo del trasporto fluviale e permettere l'efficiente navigazione delle chiatte (35 convogli per tonnellata di soia) ha annunciato che effettuerà a breve il drenaggio del fiume Paraguay. Inoltre, è allo studio la possibilità di costruire una linea ferroviaria di collegamento tra Mato Grosso do Sul e Concepcion.

La continua crescita del Paraguay e le buone prospettive di sviluppo futuro - il PIL è cresciuto di oltre il 4% nel 2017 ed è atteso un +4,5% nel 2018, secondo le previsioni dell'FMI - insieme alla disponibilità di materie prime, alla ridotta imposizione fiscale, alla presenza di incentivi per gli investimenti stranieri e alla disponibilità di manodopera e di energia a basso costo sono alla base del crescente interesse delle aziende internazionali per il Paese. I principali settori di investimento sono quello infrastrutturale, delle costruzioni, manifatturiero, dei biocombustibili e della lavorazione della stevia.

I rapporti economico-commerciali tra Italia e Paraguay sono in crescita e vi sono sempre più opportunità per gli imprenditori italiani. Tra le nostre aziende attive nel Paese spicca Colacem che ha recentemente investito 220 milioni di dollari per la realizzazione di un cementificio a Concepcion, che sarà il terzo del Paraguay dopo quelli di Industria Nacional del Cemento e Yguazù. L'impianto, attualmente in costruzione, dovrebbe essere operativo a partire dal 2019 e arrivare a produrre oltre 1,5 milioni di tonnellate di cemento all'anno, contribuendo all'abbassamento dei costi e all'aumento delle esportazioni nazionali. Il Paraguay diventerà così la capitale del cemento del MERCOSUR.

segreteria.assunzione@esteri.it

I settori di opportunità per le imprese italiane in Paraguay. Fonte: SACE

IL VIAGGIO CIRCOLARE DELL'ITALIA
TRA SOSTENIBILITÀ E RICICLO

Cento tra imprese, enti no profit e centri di ricerca italiani che hanno adottato modelli produttivi circolari, all'insegna della sostenibilità e della lotta allo spreco, sono stati protagonisti del rapporto di Enel e Fondazione Symbola, '100 Italian circular economy stories'

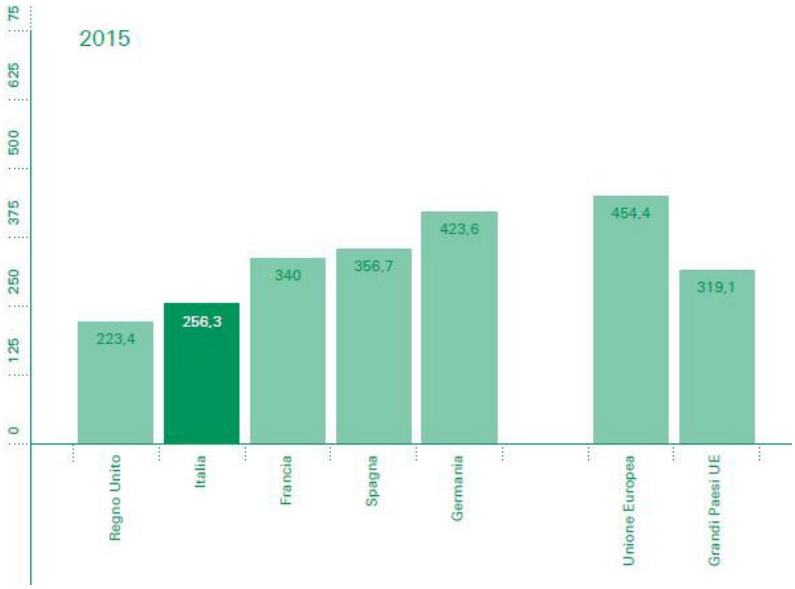
Le sfide ambientali rappresentano una fonte di opportunità per le aziende italiane. La presenza nel Paese di tradizioni produttive basate da sempre sull'utilizzo efficiente, intelligente e innovativo della materia fa dell'Italia uno degli Stati più avanzati per quel che riguarda green economy ed economia circolare. In un mondo caratterizzato dalla scarsità di risorse, l'approccio lineare alla produzione e al consumo - che non prevede il riciclo delle materie prime, il riutilizzo e la riparazione dei prodotti - si sta rivelando insostenibile. La progressiva erosione delle risorse è infatti una delle principali inefficienze dell'attuale modello di sviluppo e rende indispensabile un cambio netto di paradigma e l'adozione di un modello circolare, che sia più sostenibile sia sotto il profilo economico che ambientale e favorisca il raggiungimento degli obiettivi fissati dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e dall'Accordo di Parigi sul cambiamento climatico del 2015.

L'Italia è al secondo posto dopo la Germania per competitività dei settori produttivi secondo il Trade Performance Index. Fonte:: UNCTAD-WTO

Lo studio '100 Italian circular economy stories', promosso da Enel e Fondazione Symbola, ha dato voce alle 100 realtà d'eccellenza italiane (imprese, centri di ricerca ed enti no profit) che hanno adottato modelli produttivi circolari delineando un'Italia all'avanguardia, sostenibile e competitiva a livello globale. Secondo i dati Eurostat, tra i grandi Paesi europei, il nostro è quello con la quota maggiore di recupero di materia prima nel sistema produttivo, pari a quasi un quinto del totale (18,5%), e ben davanti alla Germania (10,7%). Inoltre, con 256,3 tonnellate per milione di euro prodotto, l'Italia ha dimezzato il consumo di materia

WEB

Il link allo studio



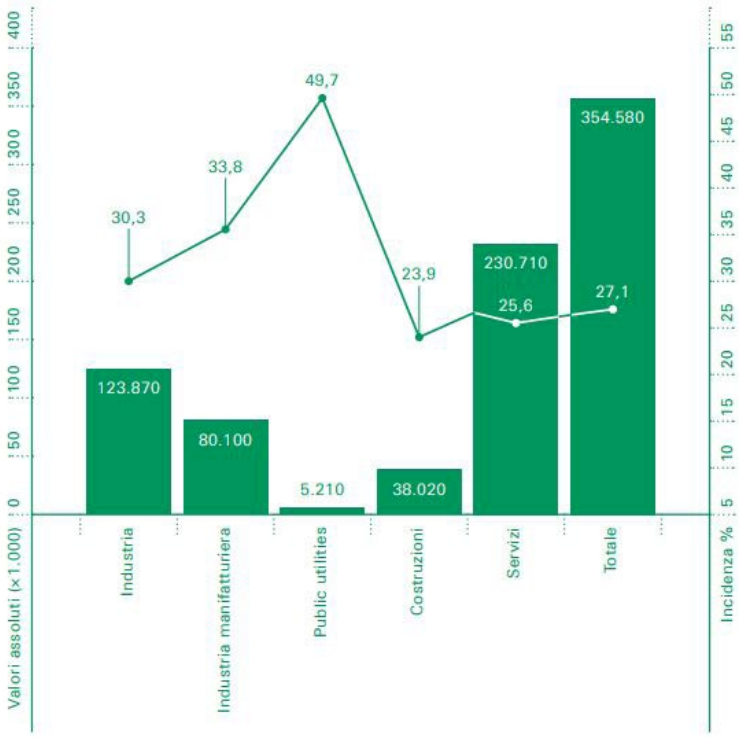
L'Italia ha dimezzato il consumo di materia prima rispetto al 2008, con 256,3 tonnellate per milione di euro prodotto. Fonte: Eurostat

rispetto al 2008, ambito in cui si colloca in prima posizione in Europa dopo la Gran Bretagna (con 223,4 tonnellate). Siamo invece secondi per riciclo industriale con 48,5 milioni di tonnellate di rifiuti non pericolosi avviati a recupero, dopo la Germania (59,2 milioni di tonnellate) ma prima di Francia (29,9), Regno Unito (29,9) e Spagna (27). Questo dato è particolarmente rilevante se consideriamo che il riciclo permette di risparmiare energia primaria per oltre 17 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio all'anno, nonché di ridurre emissioni per circa 60 milioni di tonnellate di CO_2.

I risultati raggiunti sono il frutto della sinergia tra gli investimenti in innovazione realizzati dalle imprese, l'attività di ricerca e formazione delle Università e la promozione di un nuovo modello produttivo da parte di consorzi e associazioni. In particolare, la maggiore efficienza registrata dai 100 soggetti analizzati nello studio si traduce per l'Italia in minori costi produttivi, minore dipendenza dall'estero per l'acquisto delle materie prime, maggiore competitività e innovazione e coinvolge tutti i settori produttivi, dall'agricoltura all'abbigliamento, dal design alla meccanica (con la progettazione di macchine utensili orientate all'efficienza e al recupero), dalla chimica all'arredo-casa. In sintesi, l'approccio circolare alla produzione consentirà sempre di più alle aziende di trasformarsi in motori dell'innovazione creando valore per l'intera società.

Gli sforzi a supporto dell'economia circolare sono numerosi anche sul fronte istituzionale. La Commissione Europea ha aperto la strada a questo nuovo modello pro-

Gli obiettivi di sviluppo sostenibile previsti dall'Agenda 2030 dell'ONU

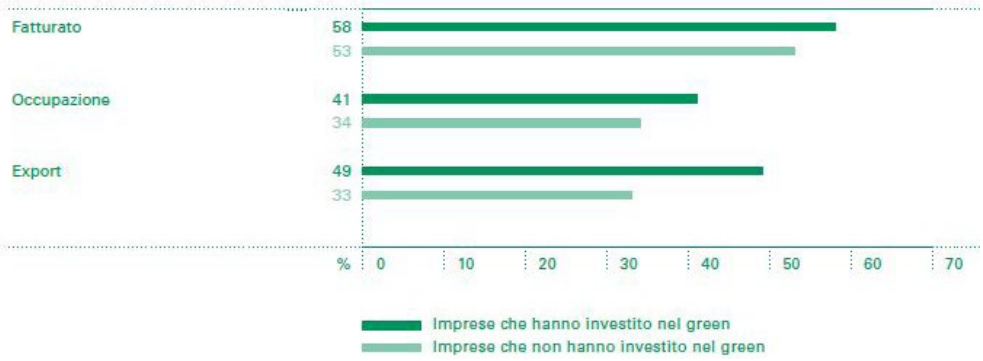


Le imprese che hanno effettuato eco-investimenti nel periodo 2011-2016 e/o investiranno nel 2017 in prodotti e tecnologie green. Fonte: Unioncamere

ese sul tema.

L'economia circolare, nel dettaglio, si fonda su cinque pilastri. Innanzitutto, spicca l'utilizzo di input sostenibili, come materie prime ed energie rinnovabili oppure risorse provenienti da riuso e riciclo (ad esempio, le bioplastiche). Il secondo pilastro consiste nell'estensione della vita utile del prodotto e si riferisce ai business fondati su eco-design, progettazione modulare e ricorso a interventi di manutenzione per estendere la durata dei prodotti. Lo sharing, ovvero l'utilizzo di piattaforme digitali che consentono di condividere la gestione di beni (come la casa o l'auto) tra più utilizzatori, è il terzo pilastro. Non va dimenticata poi la concezione del prodotto come servizio, che si riferisce a soluzioni di business in cui il cliente compra il servizio associato a un certo prodotto (la mobilità nel caso del bike sharing, per esempio) ma non il prodotto stesso. Infine, il quinto pilastro consiste nella valorizzazione del fine vita e prevede la minimizzazione dello spreco di materiali attraverso l'adozione di un approccio finalizzato al riciclo.

duttivo nel 2015 con la pubblicazione del 'Circular Economy Package', un pacchetto di norme volto a favorire il superamento di un modello produttivo lineare a livello europeo per rendere possibile una crescita economica sostenibile e creare nuovi posti di lavoro. Su questa scia il Governo italiano ha promosso una consultazione pubblica che, a novembre 2017, ha dato vita al documento 'Verso un modello di economia circolare per l'Italia' con l'obiettivo di fornire un inquadramento generale di questa nuova strategia di sviluppo e di definire il posizionamento strategico del nostro Pa-



La performance delle medie imprese italiane che hanno investito in prodotti e tecnologie green nel periodo 2014-2016. Fonte: Unioncamere

Le maggiori aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di aprile

Paese	Gara	Azienda	Valore
Regno Unito	Fornitura di una suite di protezione elettronica (Das) per la nuova flotta di elicotteri da combattimento Apache AH-64E dell'Esercito inglese	Leonardo	n.d.
Norvegia	Progettazione e costruzione di due navi da crociera speciali Viking	Vard (Fincantieri)	460 milioni di euro
Argentina	Realizzazione del progetto esecutivo e supporto tecnico per i lavori di ammodernamento della linea ferroviaria tra le stazioni di Moreno e Once a Buenos Aires	Italferr (Fs)	n.d.
India	Fornitura dell'energia generata dall'impianto eolico da 285 MW nello Stato di Gujarat	Enel	290 milioni di dollari
Francia	Implementazione del sistema Octys per modernizzare i 14 chilometri che servono 28 stazioni della linea 6 della metro di Parigi	Ansaldo Sts	17,6 milioni di euro
Canada	Installazione di un sistema di accumulo a batterie a ioni di litio da 1MWh per il produttore e distributore di mele Algoma Orchards nell'Ontario	Enel X	n.d.
India	Costruzione di tre lotti della linea 4 della metropolitana di Mumbai	Astaldi (in consorzio)	84 milioni di euro
Brasile	Erogazione di servizi digital e mobile payment per Tim Brasil, attraverso la piattaforma in cloud computing Wonda	Vetrya	n.d.
Pakistan	Fornitura di ulteriori elicotteri bimotore intermedi AW139 al Governo che saranno impiegati per compiti di trasporto passeggeri, elisoccorso e utility	Leonardo	n.d.
Sud Africa	Costruzione e gestione di un impianto eolico da 147 MW a Roggeveld e di un impianto mini-idroelettrico nel Free State	Building Energy	n.d.

Fonte: *elaborazione MF DowJones su dati comunicati dalle società e dal MAECI*

Le maggiori aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di aprile

Norvegia	Attività di perforazione di sei pozzi petroliferi offshore e lavori di ingegneria, costruzione, installazione e commissioning di una nuova condotta per il trasporto di greggio	Saipem	190 milioni di dollari
Tunisia	Realizzazione di una centrale termoelettrica da 625 MW a Mornaguia e delle attività di manutenzione e assistenza dell'impianto	Ansaldo Energia	240 milioni di euro
Australia	Realizzazione di un centro di riparazione e revisione di trasmissioni per elicotteri a Melbourne	Leonardo	n.d.
Danimarca	Costruzione del polo ospedaliero della città di Koege	Gruppo Gavio (in jv con CMB di Carpi)	300 milioni di euro
Arabia Saudita	Fornitura dei servizi di operation e maintenance per la metropolitana dell'Università femminile Princess Nourah di Riad	Ansaldo Sts	70 milioni di euro

Fonte: *elaborazione MF DowJones su dati comunicati dalle società e dal MAECI*

Newsletter online realizzata da MF Dow Jones News in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese. Ufficio I (Promozione e Coordinamento delle iniziative di internazionalizzazione del Sistema Economico) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.
Pubblicazione in formato elettronico.

Sede legale-contatti: MF-DowJones News
Via Burigozzo, 5
20122 Milano
Tel. +39 - 0258.21.97.15

Direttore Responsabile: Paolo Panerai

Responsabile della linea editoriale: Stefano Nicoletti

Redazione: Francesca Costantini

Collaboratori di redazione del MAECI: Cristiana Alfieri, Paola Chiappetta, Davide Colombo, Veronica Ferrucci, Chiara Franco, Sonia Lombardi

Grafica: Arianna Cerri

Per contattarci: dgsp-01@esteri.it

La riproduzione delle informazioni è consentita per fini esclusivamente non commerciali purché sia citata obbligatoriamente la fonte e non ne sia modificato il significato.

DATA	EVENTO	LUOGO	PROMOTORE	CONTATTI
6 giugno 2018	Creatività e innovazione italiana nel mondo - Tutela della proprietà intellettuale sui mercati internazionali	Roma	MAECI	dgsp-01@esteri.it
18-22 giugno 2018	Missione di imprese italiane in Lettonia	Riga (Lettonia)	Ambasciata della Repubblica di Lettonia; LIAA (Agenzia per gli Investimenti e lo sviluppo della Lettonia)	andra.minkevica@liaa.gov.lv
20 giugno 2018	Road Show per l'Internazionalizzazione - Italia per le imprese	Cagliari	Cabina di Regia per l'Italia internazionale	dgsp-01@esteri.it
22-23 giugno 2018	Forum Economique de la Guinée en Europe	Bruxelles	Ambassade de la République de Guinée à Bruxelles	info@forumguinee-europe.com
27 giugno 2018	Italia. Paese per viaggiatori - Presentazione delle azioni di valorizzazione dell'immagine dell'Italia all'estero	Roma	MAECI	dgsp-02@esteri.it
10 luglio 2018	Italy -ASEAN cooperation on Higher Education, Science and Research	Roma	MAECI; Associazione Italia-ASEAN	dgsp-01@esteri.it
19 settembre 2018	Road Show per l'Internazionalizzazione - Italia per le imprese	Cremona	Cabina di Regia per l'Italia internazionale	dgsp-01@esteri.it

dati indicativi suscettibili di modifica